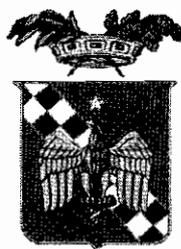


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 17 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 065 del 16.02.08

Problemi marineria di Scoglitti. Cavallo chiede incontro al prefetto di Ragusa

Dopo la seduta aperta del Consiglio Comunale di Vittoria sui problemi della marineria di Scoglitti, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo si è rivolto al Prefetto di Ragusa Giovanni Francesco Monteleone per rappresentare il grave disagio di tutta la marineria locale per gli effetti estremamente negativi di cui soffre il settore, sia per la devastante presenza delle alghe che impediscono la normale attività di pesca, sia per le penalizzanti conseguenze del decreto emanato dall'Assessore Regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato ed alla Pesca, Antonino Beninati che consente la pesca del novellame, in netto contrasto con le esigenze di ripopolamento ittico del nostro mare e pregiudizievole per ogni possibilità di ottimale sviluppo dell'importante settore economico e per la serenità e le prospettive dei pescatori e dell'intera marineria.

L'assessore Cavallo ha chiesto al rappresentante del Governo in Provincia un immediato incontro e, nel contempo, si è prontamente attivato per il rilevamento della situazione in tutti gli altri comuni rivieraschi attraverso il coinvolgimento dei Sindaci. Il tutto per l'avvio di una azione sinergica tesa ad ottenere un urgente incontro con l'assessore regionale Beninati al fine di ottenere la revoca del predetto decreto e per il riconoscimento dello "stato di calamità" per gli effetti devastanti a tutto il settore della pesca dovuto dalla presenza delle alghe.

"Le marinerie locali della provincia di Ragusa – afferma l'assessore Enzo Cavallo - sono veramente in ginocchio. Non potendo perseguire l'attività della pesca per l'emergenza delle alghe e per un decreto troppo ristrettivi gli operatori rimangono senza lavoro e senza reddito. Le istanze dei pescatori non possono essere sottovalutate. E' necessario superare l'attuale emergenza e bisogna poi pensare a scelte tali da dare nuove prospettive al settore. La Provincia Regionale è pronta, in tal senso, a fare la propria parte. Sono certo che con l'autorevole intervento del Prefetto di Ragusa riusciremo ad avere le risposte attese dai pescatori. Attraverso la valorizzazione del tavolo provinciale della pesca occorre inoltre impegnarsi a sostenere ogni azione utile a determinare lo sviluppo del settore per la difesa degli addetti anche attraverso la valorizzazione del pescato locale".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 066 del 16.02.08

Pineta Pino d'Aleppo. Mallia replica ai Verdi e alla Sinistra Arcobaleno

Pineta Pino d'Aleppo, il dibattito innescato dalla mozione consiliare presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Fi) e approvata dal massimo consesso, non si è esaurito anche per la presa di posizione del gruppo dei Verdi e della Sinistra Democratica. A tal proposito l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia torna sull'argomento.

“Avevamo già espresso delucidazioni e pareri in merito alle richieste della mozione – dice Mallia – perché il regolamento vigente nella Riserva Naturale Orientata “Pino d'Aleppo”, emanato dall'ARTA con D.A. n. 536 del 8 giugno 1990, è nel suo impianto normativo analogo a quello delle altre Riserve della Regione Siciliana. Consapevoli delle limitazioni e delle restrizioni che l'applicazione del regolamento comporta, la Provincia Regionale, nella sua qualità di Ente Gestore, ha sempre fornito informazioni sulle attività consentite all'interno della Riserva e sulle modalità di realizzazione delle stesse al fine di diminuire i disagi per proprietari e fruitori. In particolare si fa presente che il regolamento vigente “consente di esercitare le attività agricole esistenti ed effettuare mutamenti di coltura nell'ambito delle coltivazioni tipiche e tradizionali, con esclusione di nuovi impianti di serre, sia in zona A che in zona B”. In presenza di questo regolamento appare evidente che non possono essere autorizzati nuovi impianti serricoli all'interno della Riserva, in quanto trattasi di coltivazioni intensive, non tradizionali e ad elevato impatto ambientale”.

“La proposta avanzata dal consigliere Mandarà – aggiunge Mallia - di rivedere i confini della riserva era già stata esaminata da questo Assessorato, ma le motivazioni per il riesame sono quelle della verifica della naturalità dell'area e se nelle zone interessate si siano verificati abusi e/o illeciti. Si sottolinea, comunque, che la competenza per la valutazione della necessità di rivedere i confini dell'area e l'emissione del Decreto di ripermimetrazione sono di esclusiva competenza dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Invece in merito alle proposte del consigliere Mandarà si precisa che l'indennizzo ai proprietari dei terreni che insistono nella riserva potrebbe essere valida quantunque si avessero a disposizione i relativi finanziamenti della Regione siciliana; che la sostituzione delle coltivazioni potrebbe essere presa in esame solo ed esclusivamente per attività non consentite ma esistenti prima dell'istituzione della riserva. Pertanto, sebbene, il Consiglio Provinciale abbia approvato una mozione di indirizzo che chiede di tenere in considerazione la richiesta di una parte di coltivatori dell'area ricadente nella riserva, è anche vero che nessuna nuova disposizione di legge è intervenuta. Nessuna sanatoria è stata proposta e approvata: il Direttore della Riserva e tutto il suo personale operante nell'area protetta dovrà attenersi alle vigenti disposizioni di Legge e quindi agire nel rispetto dell'attuale Regolamento.

“Questa Amministrazione - conclude Mallia - ha a cuore lo sviluppo economico e sociale del territorio e farà di tutto per porre in essere tutte le strategie che consentiranno all'area di sviluppare una propria economia basata sia sull'agricoltura tradizionale o di nicchia, che su un turismo ecologico e sostenibile ma sarà opportuno ricercare finanziamenti che permettano agli Enti e ai privati di attrarre risorse per l'area protetta. Così come non viene meno mai il nostro impegno in favore delle riserve ma sarebbe auspicabile che su questo terreno si registrasse una piena sinergia piuttosto che divisioni strumentali”.

PROVINCIA. L'assessore Cavallo: subito vertice **Marineria in difficoltà, chiesto aiuto a Monteleone**

(*gn*) Problemi della marineria di Scoglitti: l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo si è rivolto al prefetto per rappresentare il grave disagio di tutta la marineria per gli effetti negativi di cui soffre il settore, sia per la devastante presenza delle alghe che impediscono la normale attività di pesca, sia per le penalizzanti conseguenze del decreto emanato dall'assessore regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato ed alla Pesca, Antonino Beninati che consente la pesca del novellame,

in netto contrasto con le esigenze di ripopolamento ittico. Cavallo ha chiesto al prefetto un immediato incontro e, nel contempo, si è attivato per il rilevamento della situazione in tutti gli altri comuni rivieraschi. Il tutto per l'avvio di una azione sinergica tesa ad ottenere un urgente incontro con l'assessore regionale Beninati al fine di ottenere la revoca del decreto e per il riconoscimento dello "stato di calamità" per gli effetti devastanti a tutto il settore della pesca dovuto dalla presenza delle alghe.

Scicli

«Un canale d'accesso al porto»

L'assessore Salvo Mallia. «Per venire incontro alla marineria provvederemo anche alla pulizia del bacino»

Porticciolo di Donnalucata, sinergia istituzionale per risolvere i problemi del dragaggio e venire incontro alle istanze della marineria locale.

L'Assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, accogliendo la proposta del deputato regionale Orazio Ragusa, su sollecitazione dei pescatori di Donnalucata, ha verificato lo stato dell'arte dei lavori di sistemazione del porticciolo nel corso di una conferenza di servizio che ha registrato la partecipazione del deputato regionale Orazio Ragusa, dell'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Scicli, Giovanni Savà, e di alcuni consiglieri comunali; del Genio Civile, della Protezione Civile Regionale rappresentata da Chiarina Corallo, dei consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Venera Padua e Marco Nanì.

I pescatori hanno lamentato l'im-

possibilità di uscire in mare a causa delle precarie condizioni di agibilità del porticciolo, mentre, il deputato regionale Orazio Ragusa ha illustrato il lungo e difficile percorso del progetto di messa in sicurezza del porticciolo presentato a Palermo dalla Protezione Civile, nato con l'obiettivo di diventare una via di fuga e di soccorso in caso di eventi calamitosi, ma che rappresenta sicuramente la soluzione definitiva al problema dell'insabbiamento.

Lo stesso Ragusa ha annunciato che il progetto è stato finalmente sbloccato. Da parte sua l'assessore Mallia ha fatto presente che da giorni la Provincia Regionale sta operando a Donnalucata per creare un canale e pulire il bacino portuale dalle alghe e che entro un mese sarà operativo l'appalto del Genio Civile per i lavori che per-

metteranno di eliminare l'ostruzione del porticciolo. Questi gli interventi più immediati, ma non risolutivi. Mentre per il progetto presentato dalla Protezione Civile si prevedono tempi più lunghi.

"L'agibilità del porticciolo di Donnalucata è un problema dell'intera comunità e tutti ci stiamo mobilitando per trovare una soluzione rapida ed efficace - afferma l'assessore Salvo Mallia - che possa dare risposte concrete alla marineria locale. Abbiamo individuato l'iter da seguire e procederemo a creare un canale di accesso al bacino portuale, oltre a provvedere alla pulizia del bacino con l'eliminazione delle alghe, mentre, il Comune di Scicli avrà il compito di conferire in discarica le alghe e il materiale escavato dai fondali".

GIUSEPPE SAVÀ

PESCA SPORTIVA. Lo stesso quantitativo sarà immesso entro la fine di marzo dalla Provincia
Ripopolata la diga S. Rosalia con 870 chili di trote

(*gn*) Prima fase del ripopolamento ittico a tutela degli habitat fluviali e ai fini dell'attività alieutica dell'invaso artificiale di Santa Rosalia. Ieri sono state immesse nella diga 870 chili di trote iridee della pezzatura di 250 grammi. Lo stesso quantitativo sarà immesso entro la fine di marzo. L'assessorato al Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, ha speso 7.500 euro tramite un bando di gara vinto da una ditta di Rosolini. La Provincia regionale ai pescatori sportivi fa presente che in provincia è istituito il regime di pesca controllato che prevede, per le trote, il numero massimo di 10 catture giornaliere con il tetto

massimo di 30 catture settimanali. Le trote catturate dovranno essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino che deve essere in possesso di tutti coloro che si cimenteranno nella pesca alla trota. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori in possesso di valida licenza di pesca dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia regionale nei giorni dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00. Si ricorda infine che nelle acque superficiali (invasi) della provincia di Ragusa l'attività alieutica ha avuto inizio alle ore 12,00 del 15 gennaio, mentre nelle acque correnti (fiumi e torrenti) avrà inizio alle ore 12,00 del 28 febbraio.



I rappresentanti della Fipsas con l'assessore Salvo Mallia ed il dirigente Abela

Al via interventi per il ripopolamento ittico

Invaso Santa Rosalia. Prima immissione di trote iridee su iniziativa dell'assessore provinciale all'Ambiente

RAGUSA. Nell'ambito del programma di ripopolamento ittico a tutela degli habitat fluviali e ai fini dell'attività alieutica ieri il personale dell'Assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, ha proceduto all'immissione del primo quantitativo di trote iridee nelle acque dell'invaso artificiale di Santa Rosalia. Alle operazioni di ripopolamento è intervenuto l'assessore al ramo, Salvo Mallia. Ai pescatori sportivi è stato ribadito che in provincia di Ragusa è istituito il regime di pesca controllato che prevede, per le trote, il numero massimo di 10 catture giornaliere con il tetto massimo di 30 catture settimanali. Le trote catturate dovranno essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino che deve essere in possesso di tutti coloro che si cimenteranno nella pesca alla trota. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori in possesso di valida licenza di pesca dall'ufficio caccia e pesca della Provincia regionale di Ragusa, sito in via Di

Vittorio, 175, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Nelle acque superficiali, come per l'appunto gli invasi della provincia di Ragusa l'attività alieutica ha avuto inizio alle ore 12 del 15 gennaio, mentre nelle acque correnti come i fiumi e i torrenti, avrà inizio alle ore 12 del 28 febbraio. La seconda fase di ripopolamento sarà effettuata entro il prossimo mese di marzo. "Siamo molto soddisfatti per questo intervento - dice l'assessore provincia, Salvo Mallia - Andiamo a seguire le indicazioni fornite, come sempre, dalle associazioni di pesca sportiva. Credo inoltre che sia sempre utile fare in modo che si possano ripopolare i nostri corsi d'acqua in modo che anche la nostra popolazione possa godere di questi pesci". Mallia si sta occupando anche di un altro progetto: "È nostra intenzione andare a potenziare il lavoro dell'incubatore già esistente a fondo valle, dove ci si occupa delle trote macrostigma".

M. B.

Riserva altre polemiche

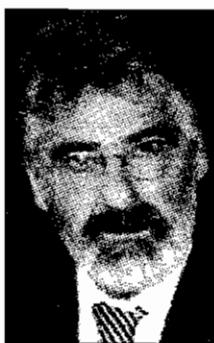
Le ragioni "economiche" non devono averla vinta sulle ragioni della riserva, diversamente si rischia di smarrirne la sua prioritaria identità di bene ambientale sottoposto a vincolo e a tutela. Per il circolo cittadino di Legambiente l'integrità della riserva della Valle dell'Ippari rischia di essere travolta dalle logiche politiche a favore della sua ripermetrazione.

"E' storia vecchia ormai - spiega la segreteria dell'associazione ambientalista - di tanto in tanto qualche politico di turno propone nuove ripermetrazione, sempre diverse a seconda degli interessi del momento che sono in antitesi alle logiche di conservazione. Certo non è facile riuscire a capire le dinamiche degli ambienti naturali, le ragioni istitutive di parchi e riserve, i motivi delle loro estensioni, sono concetti che richiedono specifiche competenze e sensibilità". Il j'accuse di Legambiente è rivolto all'atto d'indirizzo proposto dal consigliere provinciale forzista Salvatore Mandarà e poi votato dal consiglio provinciale "Tutti quelli che - prosegue la segreteria dell'associazione - hanno votato favorevolmente alla proposta di ripermetrazione dovrebbero riflettere sulle ragioni istitutive di una riserva ispirate alla conservazione e tutela del suo ecosistema e, in secondo luogo, dovrebbero considerare che l'apposizione di un vincolo, ormai quasi ventennale, è cosa ormai consolidata e non condizionabile e flessibile ai cambi di maggioranza politica". Per Legambiente è indispensabile che la riserva goda di difese "bipartisan" e politicamente trasversali. "Decidere - precisa il circolo ambientalista - di modificare un vincolo ventennale di un'area rappresenta un'azione prevaricatrice che di certo non collima con le logiche di tutela - Fermiamo questo mondo dalla crescita economica esponenziale per cui gli spazi non sono mai abbastanza; se l'espansione economica attacca le basi naturali dell'ecosistema si sacrifica un capitale naturale che ha un valore superiore di quello che si ottiene". Comunque accogliere questa prospettiva non significa essere fondamentalisti e nutrire idee preconcepite.

D. C.

L'ASSESSORE. Venticinque: «Senza prudenza ogni intervento è inutile» **Le «Provinciali» finiscono sotto accusa**

(*gn*) «Come Provincia regionale da cinque anni stiamo facendo il possibile per rendere le strade più sicure. Ma gli automobilisti dovrebbero darci una mano guidando con prudenza. La maggior parte degli incidenti sono autonomi e dovuti all'eccessiva velocità». Si esprime così l'assessore provinciale, alla Viabilità Giovanni Venticinque, che aggiunge: «Attualmente la Provincia ha 15 cantieri aperti su tutto il territorio provinciale, dalla zona montana a quella costiera, a dimostrazione dell'impegno di questa amministrazione a mettere in sicurezza tutta la rete stradale provinciale di sua competenza. Stiamo impegnando sulla rete stradale 12 milioni di euro. A breve partirà una campagna di sensibilizzazione attraverso uno spot televisivo. Vorrei ricordare che anche dentro le città ci sono stati degli incidenti mortali. Ci vuole prudenza e rispetto del codice della strada».



Giovanni Venticinque

Intanto sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria della s.p. 60 Ragusa - Malavita - Santa Croce. I lavori, per un importo di 620 mila euro, saranno eseguiti a cura delle ditte Infrastrutture s.r.l e Descat di Vittoria. Il capitolato d'appalto prevede interventi di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali e il rifacimento della segnaletica orizzontale. L'arteria in passato ha già avuto una serie di interventi, che ne hanno rimodernato il tracciato, rendendola più sicura, considerando soprattutto la sua funzione di collegamento tra la zona costiera e il capoluogo ibleo.

«I lavori di manutenzione straordinaria - afferma l'assessore Giovanni Venticinque - puntano a mettere in sicurezza almeno 6 chilometri di tracciato (sui 17 totali) che conferiranno alla strada maggiori livelli di sicurezza».

VIABILITÀ

Manutenzione della Sp 60

a.o.) Sp 60 Ragusa - Malavita - Santa Croce, al via i lavori di manutenzione straordinaria. Sono iniziati i lavori che prevedono interventi di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali e il rifacimento della segnaletica orizzontale dell'importante via di comunicazione tra l'abitato di Santa Croce e Ragusa. L'arteria, che in passato ha già avuto una serie di interventi che ne hanno rimodernato il tracciato, rendendola più sicura, è oggetto di nuovi interventi e sono le ditte Infrastrutture s.r.l e Descat di Vittoria ad eseguire i lavori per un importo di 620 mila euro. «I lavori di manutenzione straordinaria su questa importante arteria - afferma l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque - puntano a mettere in sicurezza almeno 6 km di tracciato, che conferiranno alla strada maggiori livelli di sicurezza e si inquadrano nel piano complessivo degli interventi che la Provincia di Ragusa sta attuando, nell'ottica di offrire ai cittadini una migliore percorribilità delle strade».

INTERVENTO DI OCCHIPINTI

Politiche turistiche «Perché nessuno ne parla più?»

Politiche turistiche? Non se ne parla più. Il monito, che vuole trasformarsi in una provocazione positiva, arriva da una fonte autorevole, la presidenza del Consiglio provinciale. Giovanni Occhipinti, che conosce bene la materia, per aver svolto per un anno il ruolo di assessore al Turismo al Comune di Ragusa e per ben cinque anni quello di presidente della commissione provinciale al ramo, non nasconde la propria preoccupazione. In che senso? "Di turismo - afferma - si continua a parlare a tutte le latitudini, ma non sento mai affrontare il discorso legato alla pianificazione turistica, alla programmazione, all'attivazione di vere e proprie politiche sul territorio che dovrebbero assicurare l'adozione di provvedimenti specifici e che sappiano guardare oltre. Manca un progetto, manca una cabina di regia in grado di sviluppare questo progetto. La nostra provincia, negli ultimi anni, ha conosciuto un exploit senza precedenti. Ma allo stesso tempo non siamo stati in grado di abbinare un'azione concertata e congegnata, così da

favorire una crescita graduale. E' vero, è aumentato il numero dei posti letto, quello dei visitatori, ma di pari passo non è cresciuta la cultura turistica delle nostre istituzioni". Un rimprovero a qualcuno in particolare? "Lungi da me - dice ancora il presidente del Consiglio - l'idea di criticare chicchessia, ma non posso non prendere atto del fatto che la tematica riguardante le politiche turistiche è venuta meno negli ultimi tempi. E questo ci deve far preoccupare se facciamo riferimento ad un comparto che riceverà ulteriori positive sollecitazioni dall'apertura dell'aeroporto di Comiso, ormai imminente, così come dal completamento di altre infrastrutture destinate a recitare un ruolo di primo piano in tale direzione". Quali allora le proposte che si possono portare avanti? "Intanto - prosegue ancora il presidente Occhipinti - possiamo partire dalla nostra realtà istituzionale, quella del Consiglio provinciale, con la convocazione, previo confronto con i capigruppo, di una seduta aperta del

consesso che si occupi in maniera approfondita della problematica. Lancio poi l'idea riguardante la istituzione di un tavolo provinciale sul comparto, con il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali di categoria, degli enti locali, di tutti i soggetti rappresentativi a vario titolo interessati alla crescita del settore. I momenti di confronto potrebbero tornare utili e sviluppare delle linee guida di crescita e di rilancio di cui il turismo ibleo avverte sempre di più un concreto bisogno. Ecco, ritengo sia questa la strada da percorrere".

G. I.



«I momenti di confronto potrebbero sviluppare linee guida di crescita e di rilancio»

Riunione del tavolo provinciale con il capo dell'Ispettorato **Il futuro del comparto agricolo si chiama "distretti di settore"**

Giorgio Antonelli

Il futuro delle imprese agricole passa attraverso l'adesione delle aziende ai distretti di settore, nonché dalla soluzione delle problematiche che assillano, più in generale, il comparto.

Il tavolo provinciale dell'agricoltura, presieduto dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha affrontato le tematiche più impellenti, per programmare le strategie da avviare al più presto. Un incontro propizio anche per la presentazione ufficiale del nuovo capo dell'Ispettorato provinciale, il ragusano Giuseppe Arezzo.

Nel corso della riunione, oltre

a fare il punto della situazione nei vari comparti produttivi e sulle difficoltà con cui si confrontano gli operatori, è emersa, per l'appunto, l'opportunità di incentivare l'adesione delle imprese ai distretti "lattiero-caseario" ed "avicolo", nonché di promuovere un incontro con i dirigenti regionali e provinciali dei veterinari, per dipanare l'intricata matassa legata alle limitazioni imposte alla movimentazione del bestiame. Dal tavolo, sono emerse anche specifiche proposte per l'utilizzo di risorse eventualmente ancora disponibili sui fondi residuali Por 2000/2006 e per individuare procedure semplificate per il pagamento da parte dell'Agea, ma-



Enzo Cavallo

gari mediante l'istituzione di uno sportello territoriale.

Pienamente condivisa, nel contempo, la proposta dell'assessore Cavallo inerente alle iniziative avviate per sensibilizzare i cittadini contro l'utilizzo dei prodotti Ogm, con la disponibilità, tra l'altro, della Provincia a collaborare per difendere le produzioni locali. Condivisa anche la scelta di rinviare la conferenza agricola provinciale a dopo le elezioni. Si è parlato, infine, del prezzo del latte, con il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni professionali per la mancata chiusura della trattativa e per i ritardi nei pagamenti da parte degli industriali.

«È stata una riunione molto partecipata - ha commentato Enzo Cavallo - ed ulteriormente qualificata dalla presenza del nuovo vertice dell'Ipa. Circa le problematiche affrontate, ci metteremo subito al lavoro per rappresentare al meglio gli interessi della nostra agricoltura». *

VERSO LE ELEZIONI. Se dovesse saltare l'accordo tra Udc e Mpa potrebbe essere «sfiduciato»

Il voto manda in «crisi» anche Antoci

(*gn*) La resa dei conti è vicina. Nel centrosinistra siciliano c'è la voglia di potere governare l'isola con Anna Finocchiaro. Anche perchè attorno alla senatrice pidina potrebbe confluire tutto il centrosinistra. E così domani alle 19, nella sede del Pd romano, la questione siciliana verrà affrontata da Anna Finocchiaro, Rita Borsellino, il Partito Democratico, la Sinistra Arcobaleno, il Partito Socialista e Italia dei Valori. «Parleremo di programma e di condivisione di un progetto - dice Gianni Battaglia, segretario regionale di Sinistra Democratica - vedremo se ci potrà essere unità».

Nel centrodestra in provincia si interrogano dopo la dichiarazione del leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, di correre da solo. Si respira un'atmosfera di

piombati nell'ufficio del presidente per parlare di aeroporto, incarichi professionali e deleghe assessoriali. Gli azzurri chiedono una rivisitazione delle rubriche per «accontentare» Mommo Carpentieri. È stato, almeno questo si dice nei corridoi del Palazzo, un incontro cordiale ed interlocutorio. E dopo quelli di Forza Italia sono piombati da Franco Antoci anche quelli di Alleanza nazionale, capeggiati da Carmelo Incardona. Insomma, le due anime del Pdl, in separata sede, hanno chiesto chiarimenti a Franco Antoci su questioni amministrative. Non è assolutamente escluso che le vicende nazionali e regionali potranno determinare anche un "impeachment".

✚ G.N.

sbandamento e tutti sono legati alla decisione di Raffaele Lombardo, presidente dell'Mpa. Nell'Udc ibleo si resta in attesa dell'incontro dell'ufficio politico regionale di domani pomeriggio a Palermo. Nessuno azzarda ipotesi. Qualcuno addirittura pensa al dopo elezioni e cioè ai riverberi che potranno accadere nei comuni dove si va al voto e nelle amministrazioni guidate dal centrodestra. Per esempio alla Provincia regionale, la maggioranza di Franco Antoci potrebbe iniziare a scricchiolare con il presidente che potrebbe trovarsi soltanto con l'appoggio dei quattro consiglieri dell'Udc. Intanto venerdì a mezzogiorno quelli di Forza Italia, accompagnati dal senatore Giovanni Mauro e dall'onorevole Innocenzo Leontini, sono

Gatto Corvino Il comitato fa slittare di un mese la protesta

Rinviato di un mese il sit-in che il Comitato per Gatto Corvino avrebbe dovuto tenere oggi per protestare contro la mancata realizzazione della rotatoria lungo la strada provinciale Ragusa-mare, all'altezza proprio dell'incrocio che immette nella popolosa contrada di villeggiatura.

L'infrastruttura, come è noto, viene reclamata da almeno un lustro dai villeggianti, per rendere meno pericoloso l'accesso e il deflusso dalla trafficatissima arteria provinciale, ma i lavori, avviati dalla Provincia più di un anno fa, sono fermi dalla scorsa primavera.

Uno stop non riconducibile alla volontà degli amministratori del palazzo di viale del Fante, ma alla Telecom che deve procedere al trasferimento di alcuni cavi telefonici. Un intervento per il quale è stato preteso, dopo mesi di silenzio rispetto alle sollecitazioni della Provincia, l'anticipato pagamento delle spese, per poche migliaia di euro.

È quanto ha ribadito il presidente della Provincia, Franco Antoci, al presidente del Comitato, Giuseppe Calabrese, rassicurato anche sull'ormai imminente ripresa dei lavori che, nel volgere di pochi mesi e comunque prima dell'estate, saranno conclusi. Il Comitato, pertanto, ha deciso la "moratoria" di un mese, prima di avviare la nuova protesta. **(g.a.)**

CONVEGNO

«Monitoraggio a.r.e.a. iblea»

g.l.) Vengono presentati venerdì, presso la sala conferenza della Provincia regionale, alle 17, nel corso di un convegno dal titolo "Monitoraggio a.r.e.a. iblea, analisi e ricerca sugli ecosistemi acquatici", i risultati dei monitoraggi effettuati nell'ambito della work experience del corso per "esperto nella valutazione della qualità dell'ambiente marino". Il corso è stato effettuato con la collaborazione di Legambiente Ragusa, il laboratorio provinciale per l'educazione ambientale e l'assessorato al Territorio e ambiente dell'ente di viale del Fante. Ad introdurre i lavori sarà Mara Mezzatesta. Dopo i saluti del presidente Ap, Franco Antoci, e dell'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, la presentazione dell'attività sarà a cura del biologo Antonino Duchi. Gli interventi tematici a cura dei corsisti riguarderanno le prime indagini sugli aspetti naturalistici e di qualità ambientale di alcuni pantani della Sicilia sud orientale. Inoltre, il biologo Davide Campo relazionerà sul ritrovamento di alcune specie aliene nelle aree marine oggetto di indagine. Le considerazioni finali, invece, saranno svolte dall'architetto Salvatore Granata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Alla memoria del dolore

«La vostra patria non può donarvi la vita ma può urlare il suo amore per voi»

Nell'ex piazzale Ospedale civile, oggi piazza Caduti di Nassiriya, a presenziare alla cerimonia, voluta dal comandante provinciale dei carabinieri Nicodemo Macri' e dal sindaco Nello Dipasquale, e' intervenuto il generale di divisione, Arturo Esposito, comandante della Regione carabinieri Sicilia. La manifestazione e' iniziata con l'ingresso dei vari gonfaloni, dal medagliere azzurro a quello delle altre associazioni combattenti per finire con quelli della Provincia e del Comune di Ragusa. Subito dopo ha fatto ingresso il generale a cui il capitano Alessio Artoli, in qualita' di comandante del battaglione presente, ha reso gli onori con la sciabola. In piazza infatti, era presente una compagnia di formazione in armi composta da carabinieri con la tradizionale uniforme speciale e militari nella divisa da combattimento di colore blu, in uso ai reparti impiegati all'estero, oltre alla fanfara del 12esimo battaglione Sicilia che ha suonato l'inno d'Italia al momento della scoperta del monumento avvenuto con il lento cadere di una grande bandiera tricolore che l'avvolgeva. Realizzato con i fondi dell'Amministrazione comunale, si tratta di un blocco monolitico di pietra pece alto 2,8 metri e largo 80 centimetri, che reca, su una facciata, l'iscrizione in rosso con i nomi dei 19 caduti, sovrastati dalla granata con fiamma in argento, simbolo dell'Arma. Tutte le superfici del monumento sono rifinite e trattate in maniera da conservare le straordinarie venature della pietra pece, che e' stata scelta simbolicamente per le caratteristiche cromatiche ed intrinseche del materiale. Accanto al monumento e' stata inoltre realizzata una tabella, sulla quale e' inciso il motto dell'Arma dei carabinieri "Usi obbedir tacendo e tacendo morir", seguito dalla dedica: "Silenzio-

samente avete amato la patria fino a donarle la vita. La vostra Patria non puo' ridonarvi la vita ma puo' continuare ad urlare il suo amore per voi. I carabinieri di Ragusa posero per non dimenticare". E proprio al ricordo ha fatto appello il sindaco Nello Dipasquale nel suo intervento a poco piu' di quattro anni da quel 12 novembre 2003, quando un camion cisterna pieno di tritolo e un'auto-bomba con dentro dei kamikaze, furono fatti esplodere accanto al contingente italiano. "Il loro sacrificio non e' stato vano - ha detto Dipasquale - ma e' partita la concreta speranza di rinascita per l'Iraq. La nostra citta' ricorda quelle vittime, cosi' come tutte le altre, l'ultima il maresciallo Pezzulo". E il generale Esposito ha condiviso queste parole chiedendo un minuto di silenzio per la commemorazione. "Un giorno doloroso - ha detto Esposito - denso di ricordi anche per la Sicilia che ha pianto e piange i suoi caduti, quei giovani che combattevano per la pace". Esposito ha poi parlato della lotta alla mafia in Sicilia, di un popolo, quello siciliano che, partendo dai giovani di Addio Pizzo, sta cercando di riscattare la propria terra: "Falcone diceva che la mafia ha avuto inizio e avra' una fine - ha spiegato il generale - Credo che siamo all'inizio di questa fine. Non dobbiamo abbassare la guardia ma dobbiamo, partendo dai giovani, continuare i percorsi e i sentimenti di legalita'". Subito dopo e' stato scoperto il monumento sotto il quale, con l'intervento del prefetto Monteleone, e' stata apposta una corona d'alloro. E' stato il vescovo Paolo Urso a benedire la scultura commemorativa, parlando della necessita' di difendere i valori della liberta', della pace e della giustizia".

MICHELE BARBAGALLO

CRONACA DI RAGUSA

DODICI GIORNI ALLA CHIUSURA. Martedì un vertice in Prefettura, il «nodo» è il futuro di San Biagio Dipasquale vieta l'accesso ai comuni del Modicano: «Non farò entrare neanche un sacchettino»

Discariche, emergenza tra carte bollate Spiraglio per la proroga a Pozzo Bollente

(*gn*) È arrivata per martedì pomeriggio la convocazione, almeno per il Comune di Ragusa, da parte del prefetto Giovanni Francesco Monteleone. Sul tavolo la questione dell'emergenza discariche in provincia, atteso che a Scicli persiste l'intenzione di voler chiudere i cancelli a partire dal primo marzo. Per il sito di Pozzo Bollente a Vittoria c'è qualche problema legato all'autorizzazione, ma è superabile. Perché il Governo nazionale ha dato tempo a tutte le discariche che hanno avviato la procedura dell'Ala (autorizzazione integrata ambientale) ad operare con i vecchi processi autorizzativi fino al 31 marzo. Discorso che vale, quindi, sia per Vittoria che per Scicli. Ma da Ragusa, che può essere autorizzata dalla Provincia in quanto si tratta di una nuova vasca, non c'è assolutamente la volontà di potere accogliere i rifiuti del comprensorio modicano. È lo stesso sindaco Nello Dipasquale che non usa mezza frasi e che lancia dei messaggi ben precisi al presidente dell'Aro Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, ed ai suoi colleghi. «Non è possibile che le incapacità di altri amministratori debbano ricadere sulla città di Ragusa. Che nessuno pensi di poter scaricare a Cava dei Modicani. È solo una illusione. Che, invece, si pensi a tenere la discarica di Scicli aperta. Che i loro sforzi vengano profusi verso questo obiettivo considerato che a San Biagio ancora possono essere abbancati rifiuti. Farò tutto quello che è umanamente possibile per impedire che anche un piccolo sacchettino del comprensorio della Contea possa raggiungere i monti Iblei». Insomma, Nello Dipasquale è determinato e dalle sue parole fa capire che è anche disposto ad incatenarsi nei cancelli di Cava dei Modicani che è una discarica subcomprensoriale che continuerà a servire Ragusa ed i comuni di Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana. Se San Biagio dovesse chiudere dal primo

COME SARÀ DA MARZO				
	SOCIETÀ	DISCARICA DI RIFERIMENTO	NUOVA DISCARICA	DISTANZA
RAGUSA	Busso S. *	Cava dei Modicani	Cava dei Modicani	0 km
ACATE	Busso S.	Pozzo Bollente	Pozzo Bollente**	17,2 km
CHIARAMONTE	Busso S.	Cava dei Modicani	Cava dei Modicani	32 km
COMISO	Busso S.	Pozzo Bollente	Pozzo Bollente**	18 km
GIARRATANA	Busso S.	Cava dei Modicani	Cava dei Modicani	48 km
ISPICA	Comune	San Biagio	Motta Sant'Anastasia	226,4 km
MODICA	Busso G.	San Biagio	Motta Sant'Anastasia	241,6 km
MONTEROSSO	Busso S.	Cava dei Modicani	Cava dei Modicani	51,4 km
POZZALLO	Busso S.	San Biagio	Motta Sant'Anastasia	241 km
SANTA CROCE	Busso G.	Pozzo Bollente	Pozzo Bollente**	37,6 km
SCICLI	Comune	San Biagio	Motta Sant'Anastasia	261,2 km
VITTORIA	Amiu	Pozzo Bollente	Pozzo Bollente**	0 km

* Prenderà servizio a marzo - ** Se sarà concesso un mese di proroga

marzo i compattatori di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo ogni giorno dovrebbero percorrere tanta strada per andare a conferire i rifiuti a Motta Sant'Anastasia con un aggravio di costi incredibile

per le casse dei quattro enti locali. Nella tabella si evincono i chilometri (andata e ritorno) che dovrebbe percorrere ogni giorno un autocompattatore. Soltanto il prefetto potrà mettere d'accor-

do i sindaci per evitare che dal primo marzo ci potrebbe essere qualche problema legato all'emergenza ambientale. Ed il primo marzo non è così lontano.

GIANNI NICITA

SCICLI. Il presidente del consiglio Pacetto «apre» al dialogo con l'Ato «Ma a marzo dove scaricheremo?»

SCICLI. (*pid*) «Il problema che ci eravamo posti non era il rispetto della data di chiusura o meno della discarica di San Biagio ma quello di capire che fine faranno i rifiuti a partire dal primo marzo prossimo», a parlare è il presidente del consiglio comunale di Scicli, Vincenzo Pacetto, che nella riunione di venerdì sera ha incontrato assieme ai capigruppo consiliari il presidente dell'Aro Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni.

«La settimana che viene sarà decisiva - dice ancora Pacetto - . Aspettiamo, infatti, di incontrare il prefetto di Ragusa, Giovanni Francesco Monteleone, al quale abbiamo chiesto un incontro nei giorni scorsi consapevoli che in Prefettura debbono essere assunte delle decisioni ben precise così come nel passato sono state assunte decisioni che hanno

danneggiato il nostro territorio ed il nostro Comune. Abbiamo tutta l'intenzione di arrivare preparati alla data di chiusura del 29 febbraio prossimo. Vogliamo evitare di ripetere la manifestazione dello scorso settembre, quando ci siamo trovati costretti a protestare davanti ai cancelli per impedire l'ampliamento della discarica di San Biagio. Dobbiamo sapere se si sta lavorando per il progetto di bonifica dell'impianto attualmente in uso oppure no. Anche perché San Biagio non è ancora interamente satura. Ad oggi abbiamo sentore che non ci sono né i fondi da impiegare nel post mortem e né il progetto di bonifica e di messa in sicurezza. Come dire tutto è in altro mare senza pensare ad un ulteriore utilizzo dell'impianto visti i ritardi accumulati in questi mesi per gli altri siti».

Pi.D.

«La risalita è solo in sinergia»

Ammatuna: «Se non si riesce a fare sistema, la provincia resterà isolata»

Dagli ultimi dati forniti da Unioncamere in tema di infrastrutture, se indichiamo con 100 il numero indice di tutta l'Italia per quanto riguarda strade, autostrade, porti e autoporti, la provincia di Lodi, prima in Italia, raggiunge quota 404,2, mentre quella di Ragusa, buona ultima, è al 24,8 per cento.

Dati che si commentano da soli e che rendono chiaramente l'idea della strozzatura che subisce il processo di sviluppo economico che la provincia di Ragusa ha già avviato, malgrado i costi aggiuntivi di trasporto che le imprese iblee sopportano rispetto ad altre realtà produttive, attraverso un'agricoltura innovativa ed una offerta di qualità nel settore dei servizi. Per risalire la china e far acquistare concorrenzialità, sia al territorio nel suo insieme che ai singoli settori produttivi, occorre fare sistema, creare sinergie all'interno dei vari nodi di trasporto e fra questi ed i sistemi produttivi. Questo, almeno, quanto sostengono i rappresentanti istituzionali dell'area iblea.

A cominciare dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. "Se per l'aeroporto di Comiso - scrive quest'ultimo in un documento diffuso ieri - è già stato avviato un rapporto di collaborazione con lo scalo aeroportuale di Catania, sancito con la presenza nella società di gestione dello scalo aeroportuale ibleo della Sac di Catania e di imprenditori cata-

nesi, l'idea da tempo avanzata di creare una autorità portuale unica per la Sicilia orientale che comprenda al suo interno le strutture portuali di Catania, Augusta e Pozzallo, allargandola anche al porto di Siracusa, rimane ancora una dichiarazione di intenti. Se non si riesce a fare sistema, coinvolgendo i territori e le infra-

strutture limitrofe, creando un'offerta articolata che esalta le specializzazioni dei porti (commerciale Pozzallo e Catania, crocieristico Siracusa, hub Augusta) la provincia di Ragusa rischia seriamente di rimanere isolata, perché senza un potere di pressione forte nei confronti dei governi nazionale e regionale, che promana dal-

«Così sarà possibile reggere la sfida del libero scambio»

la volontà comune dell'intero territorio della Sicilia orientale, anche l'autostrada e la ferrovia rimarranno nel libro dei sogni".

Perché il sistema della Sicilia orientale va esteso in una logica "intermodale", tesa a mettere in rete, ed in prospettiva sotto un'unica "regia", tutte le modalità di trasporto che si supportano, si legittimano e si affermano a vicenda. Stessa convinzione maturata anche dal presidente della Camera di commercio di Ragusa, Pippo Tumino, che torna a battere sul tasto delle infrastrutture.

"La competizione tra sistemi - spiega - è la sfida da vincere. Solo così sarà possibile reggere la sfida dell'area di libero scambio nel Mediterraneo con il conseguente business di merci e passeggeri da intercettare. Abbiamo ampiamente condiviso questa circostanza con le Camere di commercio di Siracusa e Catania". Tanta strada ancora da fare, dunque, ma se il raddoppio della Ragusa-Catania, giusto per fare un esempio, non è più nel libro dei sogni, ciò va impuntato anche allo sforzo sinergico fatto dalle istituzioni iblee. "Ci troviamo ad una fase cruciale del processo - ha detto nei giorni scorsi in proposito il presidente Ap, Franco Antoci - e ciò è stato possibile grazie allo sforzo comune portato avanti da tutti. Così dovrebbe accadere anche per il futuro".

GIORGIO LIUZZO

Verso le elezioni di aprile Il quadro politico in evoluzione

L'ex centrosinistra può anche raddoppiare

Il deputato nazionale alla portata di Pd e Arcobaleno

Alessandro Bongiorno

Avrà ricadute in provincia di Ragusa la scelta dell'Udc di rompere con Silvio Berlusconi e l'ex Casa delle libertà? Sicuramente sì. Quali siano le ripercussioni è però impossibile prevederlo anche ai veggenti. La partita si gioca su più tavoli. In tanti sperano di pescare il jolly temendo, però, di trovarsi incartati.

Ad accomunare tutti i protagonisti è l'impossibilità di determinare le scelte e il proprio futuro. La deputazione che dovrà sostenere gli interessi e le speranze della provincia iblea sarà decisa a Roma. Nessun partito potrà dire di aver costruito un progetto (anche di tipo elettorale) "ragusano". Saranno gli staff delle segreterie nazionali dei partiti a sancire il destino dei parlamentari uscenti e ad accordare o negare il pass a chi spera di compiere il grande salto. Il lavoro svolto, l'impegno profuso, l'aderenza ai valori passeranno in secondo piano. E agli elettori non resterà altro che prenderne atto.

Al centro del dibattito si trovano, comunque, Udc e Mpa. Sino a oggi hanno viaggiato a braccetto, domani potrebbero dividere i loro destini aprendo scenari nuovi. Le liste per le elezioni nazionali dovranno essere presentate entro il 15 marzo e, difficilmente, prima di quella data sarà possibile intuire chi trarrà vantaggi da questa nuova situazione e chi, invece, rimarrà attardato.

Nel centrosinistra questo processo è stato già in metabolizzato e la coalizione che ha in Veltroni il leader nazionale ha già vissuto i momenti di tensio-



Il senatore Gianni Battaglia valuta anche l'opzione Montecitorio

ne e di rottura che oggi tengono in ansia l'altro schieramento. Quest'area spera, addirittura, di poter raddoppiare la propria rappresentanza parlamentare. Il coordinatore provinciale del Pd, Pippo Digiaco, ha in tasca una promessa dello stesso Veltroni per concorrere con una posizione utile per la Camera. A Montecitorio potrebbe indirizzarsi anche il senatore Gianni Battaglia che, forte del suo ruolo di segretario regionale di Sinistra democratica, potrebbe trovare spazio tra gli eleggibili della lista Arcobaleno. A sinistra del Pd dovrebbero, infatti, esserci gli spazi per porre a compimento questa operazione.

Anche in vista delle regionali, l'ex centrosinistra pare un po' più avanti nei tempi anche se il divario di consensi da colmare è ingente. In provincia il Pd sa già che proporrà due liste e che in lizza ci saranno anche la Sinistra arcobaleno e Italia dei valori. Nel Pd sgomitano gli uscenti Salvatore Zago (se otterrà la delega) e Roberro Ammatuna e gli scalpitanti Gianni Caruano, Sal-

vatore Di Falco, Tommaso Fonte, Tonino Solarino, Giancarlo Poidomani, Sebastiano Gurrieri.

Nell'ex centrodestra gli uscenti Innocenzo Leontini (Forza Italia), Carmelo Incardona (An) e Orazio Ragusa (Udc) vorrebbero tornare tutti a Palermo anche se il solo Ragusa sa con quale partito e con quale simbolo sarà in lizza. In quest'area ci sarà da valutare anche l'impatto dell'Mpa che ha una forza assai superiore rispetto a quella di due anni fa e la concreta possibilità di porre un ragusano all'Ars.

Alle 10, intanto, nella sala conferenze della Cna, il Pd eleggerà il suo coordinatore cittadino. Carmelo La Porta ha già raccolto le firme per proporre la sua candidatura. Giorgio Masari (che vuol dare voce e spazi alla società civile) completerà questa operazione entro le 11.30 di oggi.

Domani, intanto, Giovanni Digiaco diventa assessore alla Provincia e, al primo consiglio, Ettore Di Paola surrognerà il compagno di partito.

Vittoria Inaugurato ieri all'Emaia l'expo della casa e della moda **Il padiglione del risparmio energetico** **una delle novità più attese di «Kamò»**

VITTORIA. Una bella cornice di pubblico all'inaugurazione di «Kamò». Molte anche le autorità: il sindaco Giuseppe Nicosia, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il presidente dell'ente fieristico Salvatore Di Falco, il vicario foraneo don Mario Cascone.

L'expo della Casa e della Moda si presenta raggiungendo il glorioso traguardo della 19. edizione con un ricco ventaglio di novità, cominciando dal suo giorno in più. «Un giorno in più - ha commentato il presidente Salvatore

Di Falco - per andare incontro alle esigenze delle aziende espositrici. Ma questa non è la sola novità di Kamò. All'Emaia piace confrontarsi con i cambiamenti e se l'introduzione del ticket d'ingresso, previsto anche per Kamò solo per il secondo e ultimo fine settimana, è già entrato nella storia della gestione aziendale. Adesso puntiamo a specializzare ancora di più le rassegne di settore circoscrivendole intorno a un tema. Quello scelto per Kamò 2008 corre decisamente sul filo della contemporaneità. Al risparmio ener-

getico abbiamo dedicato la decima strada della cittadella, dove le aziende specialistiche di settore presentano novità e soluzioni da applicare alla casa e all'edilizia. Al momento «Ecocasa» è solo una vetrina destinata a crescere. E chissà che il prossimo traguardo non sia quello di realizzare un vero e proprio salone dedicato al risparmio energetico».

Plausi a «Ecocasa» sono arrivati dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. «Ottima - ha asserito il primo cittadino vittoriese - la scelta di puntare sul tema della

sostenibilità ambientale e del risparmio energetico. La città di Vittoria sta recitando la sua parte, aderendo all'iniziativa «M'illumino di meno» voluto da Caterpillar Raidue, ma soprattutto sostenendo la progettazione di un parco tecnologico per lo studio e l'analisi delle energie alternative. In più gli enti locali, e noi siamo pronti a farlo, possono stipulare contratti con le imprese multinazionali che puntano all'utilizzo delle fonti di energia alternativa: dal fotovoltaico, alle biomasse sino al biogas». (g.l.l.)

Inaugurata «Kamò»: salone della casa e della moda



(*gm*) È stato il sindaco Giuseppe Nicosia a tagliare il nastro inaugurale, ieri mattina, della diciottesima edizione di Kamò, il Salone della casa e della moda organizzato dalla fiera Ermaia. All'inaugurazione sono intervenuti anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Caval-

lo, il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone e il vicario foraneo del clero vittoriese, don Mario Cascone. L'edizione 2008 è stata anticipata di un giorno rispetto agli otto giorni normali per accogliere le richieste degli operatori.

GIANNI MAROTTA

✓

FIERA EMAIA

Ieri l'inaugurazione della rassegna «Kamò»

Taglio del nastro per la rassegna più fashion targata Emaia: Kamò, il salone della casa e della moda giunta alla sua 19° edizione, la 6° edizione di Sicilia e Moda e la 1° vetrina del risparmio energetico Eco Casa. Tante le novità della prima fiera specialistica del 2008, a cominciare dalla durata per finire al concorso regionale per giovani stilisti passando per la vetrina del risparmio energetico. "Si parte da Eco Casa con le novità - dichiara il presidente dell'Emaia, Salvatore Di Falco - Quest'anno abbiamo voluto qualificare ancora di più una fiera che già da se ha un tema, la casa e la moda. A questo abbiamo voluto aggiungere il tema del risparmio energetico. Da qui il dialogo con la Cna che ha accolto subito il nostro invito".

Questa iniziativa vuole essere una sorta di divul-

gazione sull'uso dell'energia alternativa per ciò che riguarda il rispetto dell'ambiente e i vantaggi economici per i singoli cittadini". Maggiori dettagli i visitatori li potranno avere nella galleria 10 dove è stata allestita la 1° vetrina Eco Casa. Ma Kamò è anche Sicilia di Moda, il concorso regionale per giovani stilisti. Quella di ieri mattina, comunque, è stata una cerimonia di inaugurazione sobria ed elegante. Presenti all'evento, oltre al presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco, il direttore Michele Guzzardi e il cda emaia, il sindaco Giuseppe Nicosia, il presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Giorgio Cavallo, il presidente provinciale della Cna Giuseppe Cascone e il vicario foraneo Mario Cascone.

GIOVANNA CASCONE

Vittoria

Debiti con l'Ato e polemiche

Il sindaco Giuseppe Nicosia. «Le somme dovute non sono quelle sbandierate e le onoreremo presto»

Nel complicato "gioco" del dare all'Ato e dell'averne dagli altri enti locali ammonta esattamente a 99.653,65 euro il debito "reale" del Comune di Vittoria con l'Ato. "Quisquilie - dice il primo cittadino di Vittoria Giuseppe Nicosia - che cercheremo di pagare al più presto. Nei fatti, analizzando oggettivamente i dati e le cifre dovute dai Comuni della provincia all'Ato risuliamo il comune più virtuoso". Se il ragionamento viene tradotto in numeri significa che se è pur vero che il Comune di Vittoria deve all'Ato la cifra di 1.731.642,28 euro è altrettanto vero che dal Comune di Comiso attende la restituzione di 1.373.679,09 euro, da Acate di 237.187,17 euro e da Modica di 21.149,37. Il sindaco di Vittoria preferisce scegliere la strada dell'oggettività "inoppugnabilità" numerica come strategica contromossa alle critiche sollevate dalla Casa della Libertà che appena qualche giorno fa lo ha bacchettato per l'eccessiva esposizione debitoria del comune all'Ato, una situazione i cui effetti si traducono nei continui contenziosi con la società di gestione della stessa discarica sub-

comprensoriale.

Per Terranova di Forza Italia e per Moscato di Alleanza Nazionale non ci sono dubbi. La loro tesi è questa: se è emergenza per la questione dei rifiuti la responsabilità è della Giunta Nicosia. Ma adesso è lo stesso sindaco a smentirla con documenti numerici alla mano: "Così - precisa il primo cittadino - non mi si potrà più dire che faccio discorsi in chiave politica. Sono d'accordo con Terranova quando asserisce che i numeri sono inoppugnabili, allora discutiamo proprio su questi e sono proprio loro a darci ragione e a smentire le loro illazioni. Continuo ancora a chiedermi perché mai i consiglieri della Casa della Libertà continuano indefessi a svolgere il ruolo di avvocati difensori dell'Ato, di un inutile carrozzone politico che costa ai cittadini da un milione e mezzo ai due milioni, cifre faraoniche con cui si continuano a pagare le indennità del presidente e dell'intero Cda. E' arrivato il momento di chiedere il suo commissariamento". Sul "gropppone" dell'Ato ci sta anche la penale di 160 mila euro che il Comune di Vittoria dovrà pagare per

non avere ancora avviato la raccolta differenziata. "La responsabilità spetta all'Ato - precisa Nicosia - così stabiliscono precise direttive. I Comuni sino ad oggi possono esercitare un'azione educativa sulla cittadinanza, anche il Comune di Comiso sarà costretto a pagare la sua penale, nonostante gli sforzi fatti in questa direzione". Quanto ai presunti debiti "vantabili" dalla Regione per il costo della discarica, il sindaco promette battaglia legale ed eventuale ricorso.

DANIELA CITINO

CRONACA DI MODICA



Peppe Drago e Piero Torchi

LA «RIVOLUZIONE» DELL'UDC. «Tutte le alleanze sono possibili» ha detto il parlamentare nel direttivo. Torchi: «La città merita un posto all'Ars»

Peppe Drago parla da leader «Nuove regole del gioco»

(«gioc») C'era attesa per il direttivo cittadino dell'Udc da cui doveva giungere l'indicazione per la candidatura modicana all'Ars. Poteva essere il giorno di Piero Torchi ed invece si è assistito al "Peppe Drago Show". Il leader dell'Udc si è detto "gasaro" dall'avvio della nuova era politica e ha dettato ai suoi le nuove regole del gioco. "Siamo l'unico partito che è rimasto - ha detto Drago - Ci sono oramai quattro poli: quello di destra che è il Pdl, quello di sinistra radicale con Bertinotti, l'altro di sinistra con Veltroni e poi ci siamo noi con la nostra storia moderata, cristiana e liberale". Poi Drago è passato alle questioni locali: "Il Prg è il nodo centrale. Non tanto in sé. Io non ho interessi da tutelare, me ne frego. E' importante il come si andrà all'approvazione e soprattutto il quando. Prendetevi - ha detto ai suoi consiglieri comunali - tutto il tempo che volete, ma di certo approvatelo presto". Doveva essere la sede per il "lancio" della candidatura Torchi. E Drago non si è sottratto all'argomento. "Io non so - ha detto - se indicherete Piero o meno come candidatura modicana. Io farò le mie valutazioni, così come spetterà poi al direttivo provinciale ed infine regionale. So però che, con questi nuovi scenari politici, se si andasse alle amministrative navigheremo in mare aperto. Nessuna alleanza è scontata, o meglio, tutte le alleanze sono possibili! Da parte nostra abbiamo quattordici anni di serietà alle spalle". In pieno Casini style, Drago non ha man-

cato di mandare stilette agli oramai ex alleati: "Noi siamo democratici, ci stiamo riunendo, stiamo discutendo. Ma a Modica avete mai visto Forza Italia discutere così come stiamo facendo noi, di candidature o di scelte amministrative"? Tornando alla candidatura eventuale del suo "delfino", l'ex presidente della Regione ha detto: "È una candidatura forte; bisogna valutare se l'impatto della

presenza nella lista del partito supera l'impatto negativo delle sue dimissioni dopo nove mesi di sindacatura". Tirato più volte in ballo, Torchi ha preso la parola ribadendo la sua disponibilità. "Non è una disponibilità a candidarmi - ha precisato Torchi - Io metto a disposizione del partito la mia persona e la mia esperienza per ciò che esso riterrà opportuno. Sono uno strumento del parti-

to". Il sindaco ha però chiesto che, chiunque sia il candidato dell'Udc di Modica, sia un "candidato per vincere e che, per dirla con Veltroni, abbia la luce negli occhi. Modica ha bisogno di un posto all'Ars. Per quanto mi riguarda subordino ogni scelta alla volontà del partito e dei consiglieri comunali". Il direttivo si è aggiornato a giovedì pomeriggio. Sarà quello il "Torchi day"? **GIORGIO CARUSO**

POLITICA

Drago (Udc): «Siamo liberi»

"Navigheremo in mare aperto e con le mani sciolte da ogni accordo". Con queste parole l'on. Peppe Drago, leader provinciale dell'Udc, annuncia la scelta del partito di correre da soli. L'Udc siciliano, dopo gli incontri romani, e' infatti gia' al lavoro per individuare i candidati per le nazionali e le regionali. Drago ha partecipato venerdi' sera all'assemblea di Ragusa del partito dove e' stato confermato l'avvicendamento del consigliere provinciale Giovanni Di Giacomo al posto dell'assessore provinciale dimissionario Giancarlo Floriddia. "Si va da soli per essere partito di opposizione al Pdl di Berlusconi e Fini, ma anche al Pd di Veltroni e della Sinistra Radicale di Bertinotti", spiega Drago. Soli contro tutti anche se un alleato c'e' grazie al patto federativo di Caltanissetta. E' il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo che sara' il candidato alla presidenza della Regione su cui pun-

tera' anche l'Udc. "Dopo 14 anni, cadono i vincoli di coalizione perche' - dice Drago - la Casa delle Liberta' non ci interessa piu', ben che meno il Partito delle Liberta' se questo significava perdere la nostra identita', le nostre idee, i nostri valori". Una scelta che potrebbe riguardare anche le amministrative. All'assemblea di Ragusa si e' parlato infatti delle elezioni di Comiso e non e' piu' scontato, e' stato detto, l'appoggio dell'Udc alla candidatura di Giuseppe Alfano. "Si vedra' - dice Drago - Del resto a livello locale le situazioni sono differenti. Non siamo certo dei kamikaze". Ed intanto nel pomeriggio di ieri a Modica si e' tenuta l'assemblea comunale del partito della Vela ma al momento non e' stata ufficializzata la candidatura del sindaco Piero Torchi. Come quella del vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini.

MICHELE BARBAGALLO

MODICA

Dieci anni di attività del Liceo artistico

MODICA. Decennale dell'istituzione del Liceo artistico facente parte dell'Istituto d'istruzione superiore "Tommaso Campailla. Ieri nell'auditorium della Domus Sancti Petri s'è tenuta una conferenza avente tema "Arte e territorio: la presenza dell'istruzione artistica negli Iblei", ma in realtà tutti gli interventi sono stati incentrati sull'istituzione dell'Artistico avvenuta dieci anni fa soprattutto per salvare l'autonomia del Classico. Fra i relatori i dirigenti scolastici Salvatore Carpanzano, Salvatore Paolino e Giovanni Rossino, il sindaco di Modica, Piero Torchi, il dirigente dell'ufficio tecnico della Provincia, Carmelo Di Martino (che ha parlato del progetto di nuova costruzione della scuola), lo storico dell'arte Paolo Nifosi. Come è stato ricordato il Liceo Artistico sorse su iniziativa dell'Ente Autonomo Liceo Convitto di Modica, fondato con decreti regi del 1872 e del 1875, e dichiarato Istituto di educazione e d'istruzione. Fu la tenacia e l'abnegazione del presidente Gior-

gio Colombo a far sì che si arrivasse al decreto del ministro dell'Istruzione dell'epoca, Luigi Berlinguer, firmato 7 agosto del 1997. Ricordata l'azione svolta anche a livello parlamentare sia a Palermo per le competenze in materia da parte della Regione Siciliana (gli onorevoli Giuseppe Drago e Antonio Borrometi) che a Roma (i senatori Riccardo Minardo e Concetto Scivoletto, nonché l'onorevole Anna Finocchiaro, all'epoca ministro della Pari opportunità). Sabato 11 ottobre 1997, nell'auditorium di palazzo S. Anna, sede dell'Ente Liceo Convitto, venne infine inaugurato ufficialmente il nuovo Liceo Artistico. I maestri dell'Accademia Vivaldi, docenti nella Scuola di Musica operante nei locali dell'Ente, onorano con un concerto la cerimonia inaugurale, segnata anche dalla presenza di due grandi maestri della pittura contemporanea, Piero Guccione e Franco Sarnari.

GIORGIO BUSCEMA

ELEZIONI

Candidatura di Alfano a sindaco di Comiso

a.l.) Il Centrodestra presenta ufficialmente la candidatura di Giuseppe Alfano a sindaco di Comiso. Alfano, già consigliere comunale e attualmente assessore provinciale allo Sport, ha convocato una conferenza stampa per domani sera, inizio alle 19.30, presso il suo quartier generale, in viale della Resistenza. Nel corso dell'incontro coi giornalisti, Alfano sarà affiancato dai rappresentanti delle undici liste che sostengono la sua candidatura: "Alfano Sindaco", An, Udc, F.i., La Destra, Alleanza popolare Comiso, Pri, La lista del cuore, Nuovo Psi, Insieme per la Sicilia, La Torre. Alfano dovrebbe altresì anticipare, almeno a grandi linee, il suo programma elettorale.

PROVINCIA DI RAGUSA



Il sindaco, Giuseppe Sulsenti

IL CASO. Il sindaco Sulsenti e l'assessore Ruta pretendono, ora, chiarezza sui lavori. «Il Comune non ha colpe, aspettiamo gli atti del Genio civile»

Il porto turistico insabbiato Pozzallo, «basta con le beffe»

POZZALLO. (*rg*) Si è parlato di porto ieri mattina, a Palazzo di Città, in una conferenza stampa a cui hanno preso parte tanti operatori portuali. Una conferenza indetta dopo l'ordinanza della Capitaneria di porto dell'11 febbraio, che chiude il transito ai natanti con pescaggio superiore ai 50 centimetri, evidenziando di fatto il completo insabbiamento del porto turistico, e la nota dei movimenti politici di minoranza con cui si sollecita un pronto intervento. Oggi di fatto non si hanno date certe per il dragaggio così come ha sottolineato lo stesso sindaco. "Dopo la beffa da parte di tanti enti, vogliamo fare chiarezza - hanno spiegato Giuseppe Sulsenti e l'assessore al porto, Vincenzo Ruta - il dragaggio è stata una delle nostre prime richieste avanzate alla Regione. Non sentiamo di avere delle colpe, abbiamo sinora portato a casa risultati che nessuno aveva portato avanti e ci sentiamo con la coscienza a posto. C'è stata una svista da parte dei funzionari del Territorio ed Ambiente che ha fatto perdere tre mesi. Credevano che ci dovesse essere il ripascimento e dunque ci volevano le analisi delle sabbie, ora si è chiarito che si tratterà di spostare le sabbie e non ci saranno analisi. Occorre, adesso, aspettare la trattativa privata da parte del Genio Civile". Un dato di fatto, quello dello spostamento delle sabbie, che la stessa Capitaneria di porto aveva evidenziato a gennaio. Ora si è parlato di un intervento "comunque prima dell'estate". Le prossime tappe obbligate saranno il visto che la Ragioneria regionale dovrà dare al decreto di finanziamento siglato lo scorso 14 febbraio per un ammonta-

re di 42 mila euro, e l'avvio della trattativa privata da parte del Genio Civile di Ragusa per i lavori di dragaggio la cui durata è stata pronosticata in 30 giorni circa. Unica richiesta ben definita quella

degli operatori portuali: la garanzia di un ente, quale il Comune, la Capitaneria o la Lega Navale, che faccia gestire bene i fondi regionali, destinandone una parte al dragaggio dell'area per arri-

vare a due metri di fondale e una parte al mantenimento dei fondali nei prossimi due anni per continuare a lavorare in sicurezza.

ROSANNA GIUDICE

GIARRATANA. Illustrati ieri i nuovi interventi

Forestazione del territorio

GIARRATANA. Si è svolta ieri mattina a Giarratana una conferenza stampa per presentare la scelta della Regione di acquistare 70 ettari di terreno per andare ad avviare attività di forestazione. Oltre ai rappresentanti comunali è intervenuto l'on. Orazio Ragusa, che ha espresso la massima soddisfazione per la felice collaborazione tra l'Azienda Forestale e il Comune di Giarratana. Sono stati già acquisiti, da parte dell'Azienda Regionale Foreste, più di 70 ettari di terreni che, non essendo adatti all'agricoltura intensiva, saranno destinati al miglioramento ambientale ed alla cura del patrimonio naturalistico provinciale.

Tale progetto favorirà l'economia dell'intero comparto, garantendo la piena occupazione dei lavoratori forestali, attraverso la piantumazione di alberi e la creazione di percorsi naturalistici che renderanno fruibili, ai turisti ed agli amanti della natura, delle zone incantevoli del nostro territorio. "Il progetto di

Settanta ettari saranno destinati al miglioramento ambientale ed alla cura del patrimonio naturalistico

riqualificazione ambientale approntato dall'Azienda Forestale prevede, inoltre - spiega l'on. Orazio Ragusa - l'acquisizione di circa 80 ettari di terreni all'interno del Comune di Monterosso Almo e di circa 100 ettari di terreni appartenenti al territorio del Comune di Scicli. Attualmente si sta aspettando che i rispettivi uffici tecnici dei due Comuni preparino i piani particellari necessari all'acquisizione stessa ed alla riqualificazione di questi terreni agricoli". Un progetto che dunque andrà avanti grazie alla programmazione avviata dal Comune di Giarratana. Ieri mattina erano presenti il sindaco Giuseppe Lia e il capo dell'ispet-

torato forestale della provincia di Ragusa, Antonino De Marco. "Insieme a De Marco abbiamo annunciato la scelta, da parte della Forestale, di acquistare queste aree - spiega il primo cittadino di Giarratana, Lia - Si doveva intervenire inizialmente con fondi ex Insicem ma alla fine, grazie all'interessamento dell'on. Ragusa, è intervenuta direttamente la Forestale. È un progetto che abbiamo ereditato dalla precedente Amministrazione comunale e che potrebbe vedere risvolti futuri con la creazione di una scuola per forestali e con la piena fruibilità della zona del vecchio castello De Settimo".

MICHELE BARBAGALLO



Il deputato regionale Orazio Ragusa ha seguito l'iter burocratico a Palermo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Anna e Raffaele, una Regione per due

Sfida per Palazzo d'Orleans. La Finocchiaro: «Possiamo farcela». Lombardo mantiene le ultime riserve

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Tutto è più difficile in Sicilia. Assai più che altrove. E proprio in questa sede voglio dire a voi, voglio dire a Walter: dò la mia disponibilità a candidarmi per le regionali siciliane. E lo voglio fare nell'unità del centrosinistra e con Rita Borsellino a cui la Sicilia deve molto. Sono convinta che si può fare». E' il sì di Anna Finocchiaro. Si candida alla presidenza della Regione ed apre, per il centrosinistra, la partita di Palazzo d'Orleans: prima decisamente chiusa a favore del centrodestra. Comprensibile l'entusiasmo nel Pd: la speranza si apre non solo a causa della crisi degli avversari, ma perché dal centrosinistra in precedenza non era stata espressa una candidatura



ANNA FINOCCHIARO

autorevole e di grande spessore politico.

La Finocchiaro si rende conto che se la partita si è aperta, resta tuttavia difficile: per vincerla occorre l'unità di tutto il centrosinistra.

Questo il suo appello: «Se pretendente di meglio, ora c'è l'occasione. Sono dispo-

nibile a candidarmi nell'unità del centrosinistra e se Rita Borsellino è con me». E ai siciliani, cui spetta l'ultima parola dice: «Possiamo cambiare. Se pretendete di meglio, c'è l'occasione. Facciamolo».

La formalizzazione della disponibilità a candidarsi alla presidenza della Regione, annunciata all'assemblea costituente del Pd, Anna Finocchiaro l'ha concretizzata in una lettera aperta: «Mi conoscete e conoscete la mia storia politica. Sapete da dove vengo. Da una terra magnifica e mortificata. Non devo raccontarvi niente dei suoi splendori, delle sue miserie, dei suoi onori. Ancora ieri oltraggiata dalla vicenda Cuffaro, per la quale prima che sdegnarmi mi sono vergognata. Per quelle foto che hanno fatto il giro del mondo, per la protervia di quel "io resto al mio posto". Soffocata dalla mafia. Dove il centrodestra ha avuto, alle ultime regionali, il 64 per cento dei consensi e governa province, comuni, città grandi e piccole. Dove tutto è estre-

mo ed estrema è la contraddizione e dove occorre che sia forza la contraddizione e l'eccezione diventi regola: che gli imprenditori non paghino il pizzo, i ragazzi e le ragazze restino a lavorare in Sicilia, la qualità e l'eccellenza siano il nostro metro. Per intercettare - e per sempre - sviluppo buono, buona occupazione, modernizzazione, legalità». E poi traccia una prima bozza di quello che sarà il suo programma.

Scontate le reazioni del Pd: eloquente l'ovazione della più alta assise del partito. È interessante leggere quelle dei partiti potenziali alleati della Finocchiaro nella corsa alla presidenza della Regione. In una nota attribuita a Salvo Petrucci, Rosario Rappa, Gianni Battaglia e Massimo Fundarò, rispettivamente segretari regionali del Pdc, del Prc, della Sinistra democratica e dei Verdi si prende atto della volontà della Finocchiaro di ricercare l'unità del centrosinistra in Sicilia, «in contraddizione con le scelte del Pd a livello nazionale», ma «occorre sedersi attorno ad un tavolo per decidere tra le diverse candidature possibili e, contemporaneamente, stilare il programma». Nota subito corretta da Salvo Petrucci che non vi si riconosce e, sebbene prenda atto della disponibilità della Finocchiaro, ritiene «sconcertante e irritante che dalla Finocchiaro e dagli altri tre segretari della sinistra unita costantemente si cancelli il nome di Rosario Crocetta ed è spiacevole essere costretti ancora una volta a precisare il proprio pensiero, distorto da un comunicato riferibile soltanto a tre dei quattro segretari della Sinistra. Dimostrino nei fatti la Finocchiaro e i segretari delle tre forze della sinistra la volontà unitaria, con il rispetto nei confronti degli alleati e soprattutto dei siciliani accettando, con le primarie, il giudizio del popolo del centrosinistra».

Per Idv, Leoluca Orlando chiede a Rosario Crocetta, Rita Borsellino e Anna Finocchiaro un impegno perché «il centrosinistra sia coeso e sappia mantenere la capacità di coinvolgere e far partecipare i cittadini: se i candidati non dovessero trovare questa capacità di unire le forze politiche e la società civile, non vi sarebbe altra alternativa al ricorso alle primarie in tempi sicuramente strettissimi».

Anna e Raffaele, una Regione per due

Sfida per Palazzo d'Orleans. La Finocchiaro: «Possiamo farcela». Lombardo mantiene le ultime riserve

ANDREA LODATO

CATANIA. I giochi sarebbero fatti. Non ci dovrebbero essere più margini di ripensamento, né sorprese, anche se considerata la posta in palio, la delicatezza della materia legata ad alleanze naturali, amicizie fraterne, impegni di ieri e novità di oggi, sino a quando non ci sarà un annuncio ufficiale tenere vivo un condizionale può essere utile. Raffaele Lombardo dovrebbe essere il candidato del Pdl-Mpa alla presidenza della Regione. Una delle condizioni essenziali poste per chiudere l'accordo nazionale. Silvio Berlusconi ne ha discusso a lungo negli ultimi giorni con i suoi uomini più fidati, Letta, Alfano e Micciché in testa. Perché Forza Italia aveva fatto un doppio salto in lungo una settimana fa, quando aveva annunciato la candidatura Micciché per il dopo Cuffaro. Una provocazione, ovviamente, perché era scontato che il governatore uscente ed il suo partito non avrebbero potuto accettare l'affronto di ritrovarsi proprio Micciché candidato, dopo le parole di fuoco pronunciate dal presidente dell'Ars contro Cuffaro nel dopo condanna. Ma una settimana è servita ad impostare una discussione costruttiva con Raffaele Lombardo, il quale ha visto e sentito più volte Berlusconi, ha modulato le sue richieste, ha chiesto impegno per programmi e progetti precisi per la Sicilia. Ma, va detto, sino ieri sera ancora Lombardo aveva qualche titubanza, legata all'accordo politico con l'Udc e all'affetto che lo lega a Cuffaro da sempre. Un Cuffaro che non ha nessuna voglia di condividere alcunché con Forza Italia dopo il tradimento. Così anche le offerte di Berlusconi all'ex governatore non sono servite a far accorciare le distanze, convinto com'è Cuffaro che il Cavaliere, se avesse davvero voluto, sarebbe dovuto intervenire prima che Micciché ed altri pezzi grossi del partito lo mettessero alla gogna.



LOMBARDO

A questo punto, quasi come con un effetto domino, sarebbero caduti uno dietro l'altro tutti i veti incrociati, le ultime perplessità, i dubbi residui. Ci sono state un paio di telefonate per far definire i particolari sugli accordi tra Pdl e Mpa. Intanto c'erano già stati segnali distensivi tra Micciché e Lombardo. Segnali interni, non lasciati filtrare, ma di cui qualcuno non aveva fatto mistero. La regia di Berlusconi e del suo coordinatore regionale Alfano, in sostanza, puntavano a far superare ostacoli, a cercare ed offrire sufficienti garanzie per dare il via libera all'accordo. Lombardo avrebbe molto insistito sul programma per il Sud e la Sicilia. Del resto l'ipotesi di appuntamento era analoga a quella con la Lega. Dunque il leader autonomista chiedeva anche su questo punto un impegno. Berlusconi avrebbe messo sul piatto un viceministro al Mezzogiorno o alle Infrastrutture.

A questo punto, però, Lombardo spiega che non ha nessuna intenzione di mollare né l'Udc né Totò Cuffaro. Deciderà domani a mezzogiorno, cerca, evidentemente, margini ulteriori che consentano di tenere in corsa anche i suoi alleati di sempre. Il tutto mentre Berlusconi che annuncia ai suoi che il patto è siglato, Micciché che non lo dice ma è pronto a puntare ad altri obiettivi lasciando la Regione, Cuffaro che prende atto molto a malincuore infuriato con Forza Italia, truppe dell'Udc che corrono verso il Pdl. Lombardo ribadisce che lui non ha sottoscritto ancora alcun accordo e che affronterà con la massima attenzione, lealtà la questione che ha messo in discussione il ruolo dell'Udc e di Cuffaro. E c'è nel frattempo anche da chiarire un passaggio legato a quella parte di Forza Italia catanese in particolare, che con la candidatura di Lombardo alla Regione teme di essere alla vigilia di un rischio soffocamento, di un esproprio anche degli spazi condivisi sino a qualche tempo fa dagli alleati della Cdl. E se An a Roma come a Catania, ovviamente, ieri ha dato il suo sta bene, per ora la componente forzista in contrasto con l'Mpa si è limitata a sostenere una tesi, predicando prudenza, chiedendo garanzie compensative, senza però ricevere da Berlusconi soddisfazione. Nello scenario delle prossime 48 ore bisogna tener conto anche di queste fibrillazioni e dei dubbi di Lombardo che con l'Udc in Sicilia e con Cuffaro non ha nessuna voglia di litigare. Né di far sidare del traditore

Pdl, è caccia agli scontenti dell'Udc

Oggi a Catania Filippo Drago riunisce i vertici etnei del partito centrista. Sudano: «Io non mi muovo»

LILLO MICELI

PALERMO. Se a livello nazionale le strade dell'Mpa e dell'Udc sono destinate a imboccare direzioni diverse, in Sicilia l'alleanza tra i due partiti potrebbe avere ancora una forte connotazione politica. La candidatura della senatrice Anna Finocchiaro, che tenterà in tutti i modi di avere il sostegno dell'intero centrosinistra, dovrebbe indurre il centrodestra a non dividersi. Ma sono diversi gli ostacoli da rimuovere. E non sarà certamente facile. La decisione di Casini di fare in solitudine la battaglia per le elezioni politiche, in nerta contrapposizione più a Berlusconi che a Veltroni, rischia di rendere difficoltosa un'intesa per

le elezioni regionali. Pertanto, se in Sicilia si dovesse mutuare il modello romano, anche qui lo Scudocrociato sarebbe costretto a correre con un proprio candidato per la presidenza della Regione. In questo caso, toccherebbe al segretario dell'Udc siciliana, Saverio Romano, tentare la conquista di Palazzo d'Orleans.

L'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, anche nelle ultime ore ha ribadito il suo appoggio alla candidatura di Raffaele Lombardo. Candidatura che tutti danno per scontata, ma ancora non ufficiale. L'unica certezza sembra l'accordo con Berlusconi per le elezioni politiche: Lombardo potrà federarsi con il Pdl nelle regioni dell'Italia meridionale, così come farà la Lega nell'Italia centro-settentrionale. Ma in cambio del riconoscimento della leadership politica, Berlusconi potrebbe chiedere al fondatore del Movimento per l'autonomia di rinunciare all'apparecchiamento in Sicilia con l'Udc. Una scelta difficile, sia per i rapporti personali che da tempo legano Lombardo a Cuffaro e a buona parte dei dirigenti scudocrociati isolani; sia perché il mancato apporto dei voti dell'Udc potrebbe compromettere una vittoria che fino a qualche settimana fa sembra-



CUFFARO (A SINISTRA) RIBADISCE IL SUO APPOGGIO A LOMBARDO; DOMENICO SUDANO (A DESTRA) CONFERMA LA SUA FEDELITÀ A CASINI

va scontata.

La strategia berlusconiana mette in conto di perdere un partito alleato, ma non i suoi voti. E, infatti, è cominciata una vera propria caccia agli scontenti di casa Udc. Oggi, a Catania, Filippo Drago riunisce i vertici etnei del partito, già commissariato da Cesa con Cuffaro. Sarà l'occasione per valutare l'effettiva portata della diaspora. Certamente resterà legato allo Scudocrociato il senatore Do-

menico Sudano: «Io non mi muovo. La mia coerenza e il mio impegno nell'Udc non sono in vendita. Mi sono sempre battuto per tenere unito questo partito e non ho avuto esitazioni a prenderne la guida in Sicilia in un momento molto difficile. Sono felice di avere come commissario Totò Cuffaro».

Il segretario provinciale dell'Udc di Enna, Giovanni Palermo, come pubblichiamo accanto, smentisce di avere già

aderito al Pdl, ma ammette i maipancia.

Ieri, Antonio Fiaccato, sindaco Udc di Santa Caterina Villaermosa, un centro di circa 9 mila abitanti del Nisseno, ha annunciato il suo passaggio, dell'intera giunta e di 8 consiglieri comunali, al Pdl. Un'operazione pilotata dall'ex assessore ai Beni culturali, Alessandro Pagano, e dal coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano. «Il Pdl è un segno di modernità - ha detto Fiaccato -, non critico le scelte altrui, ma non si può rimanere paralizzato».

Per il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, «l'Udc in Sicilia è tutta con Casini nella scelta comune di ridare agli italiani il riferimento della tradizione democratico-cristiana». Ma ulteriori defezioni si annunciano nelle province Trapani e Agrigento. E per l'Udc potrebbe cominciare a essere problematico lo sbarramento dell'8% previsto al Senato per i partiti che non fanno parte di una coalizione. Nel 2006, ottenne il 9,2%.

LA SCELTA DI LOMBARDO

Il leader dell'Mpa potrebbe dover accettare il possibile aut aut di Berlusconi: «Corriamo insieme ma tu rinunci all'intesa con l'Udc»

AMICI CONTRO

Saverio Romano: «In Sicilia siamo tutti con Casini». Ma altre defezioni si annunciano anche nelle province di Trapani e Agrigento

VERSO LE ELEZIONI. «In corsa nell'unità del centrosinistra e se Rita è con me. Sono convinta che si può vincere. La Sicilia è maschia e rude, bello che la governi una madre». Dal Pd appoggio senza eccezioni

La Finocchiaro si candida alla Regione e lancia il ticket con la Borsellino

PALERMO. Dopo l'annuncio è rimasta un po' ad ascoltare le note di «Mi fido di te». E poi sulle parole rassicuranti di Jovanotti, Anna Finocchiaro, davanti all'assemblea nazionale del Pd a Roma, ha dipinto a tinte forti la sua candidatura alla presidenza della Regione: «La Sicilia è terra di miti. Penso al mito della madre, in una regione maschia e rude. Non è affascinante pensare che possa toccare proprio a una donna prendersene cura? Sono convinta che si può fare. Per questo ci provo».

E così questa catanese dai tratti decisi e gentili, che strappò complimenti anche all'azzurro ortodosso Renato Schifani, scende nel campo da gioco più difficile. Lo ammette lei stessa: «Vengo da una terra magnifica e mortificata. Non devo raccontarvi nulla dei suoi splendori, delle sue miserie, dei suoi onori. Una terra soffocata dalla mafia, con il centrodestra che ha avuto il 64% dei consensi. Una terra ancora ieri oltraggiata dalla vicenda Cuffaro, per la quale prima che sdegnarmi mi sono vergognata». Terra difficile, anche dal punto di vista elettorale. La Finocchiaro lo sa ma conta sul fatto che ancora ieri il centrodestra si è mostrato diviso, pronto a schierare due nomi. Per questo motivo lei, la prima candidata siciliana della storia pur breve del Pd, chiede alla coalizione unità: «Mi candido nell'unità del centrosinistra e se Rita Borsellino è con me». Il ticket Finocchiaro-Borsellino è dietro l'angolo. Ma non tocca a lei annunciarlo: «Sceglierà Rita. Non intendo in nessun modo rompere l'unità del centrosinistra, nè mettere in difficoltà lei. Di sicuro vogliamo rompere gli equilibri in una regione che fu teatro del 61 a 0 e che alle ultime regionali ha visto finire la sfida 64 a 36». Il suo obiettivo, l'asse del suo programma, è «intercettare lo sviluppo buono, il lavoro buono, il benessere e la legalità, un obiettivo non solo possibile ma anche raggiungibile nella mia terra meravigliosa». Come dire, trasportare in Sicilia il messaggio di Veltroni e raccogliere anche quel vento di legalità e partecipazione che la Borsellino rappresenta.

Per adesso è anche riuscita a riscuotere per intero il sostegno del Partito democratico: da Mirello Crisafulli a Pino Aperti, tutti con lei. Tutti convinti che «stavolta ce la possiamo fare».

I dettagli dell'operazione (dalla lista a lei collegata, che si aggiungerà a quella

del Pd, all'eventuale candidatura anche al Senato) li deciderà un vertice lunedì a Roma, come spiega il segretario regionale Francantonio Genovese, regista dell'operazione. Mentre Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars che per primo fece il nome della Finocchiaro, oggi

non esclude la doppia candidatura: «Stiamo parlando di una delle siciliane di maggior successo a livello nazionale. La sua è una candidatura per governare la Sicilia. Ma è chiaro che se i siciliani non la confermassero non si può disperdere una figura di questo spessore». **GIACINTO PIPITONE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Casini: Silvio, non siamo in vendita

Il leader dell'Udc annuncia la rottura col Pdl e si candida a premier. «Difendiamo l'identità cristiana»

MESTRE. L'Udc corre da sola e Pier Ferdinando Casini, da Mestre, annuncia che si candiderà premier e lancia il programma. Poco dopo mezzogiorno, l'ex presidente della Camera pone fine a quella che ha definito l'altrove la «telenovela» del rapporto con Silvio Berlusconi: «Faremo come stabilito, andremo da soli con i nostri simboli e le nostre bandiere; ho deciso di sciogliere politicamente le riserve e di candidarmi alla presidenza del Consiglio». Dalla platea è un tripudio di applausi che sommergono la voce di Casini che fatica a proseguire. «Nei prossimi due mesi - dice - parlerò un linguaggio di verità e responsabilità. È una difficile impresa», ma «ci sono tanti italiani che non si sentono di legare il loro futuro a chi oggi è in campo, ad una sinistra fallita nella storia e nell'esperienza di governo o a una nuova formazione imperniata sul populismo e sulla demagogia, una grande Arca di Noè che può forse comprare i marchi, ma non tutti gli uomini e le loro idee».

L'ultimo pensiero è per il Cavaliere: «Dopo 14 anni di collaborazione, all'on. Berlusconi voglio dire una cosa semplice e chiara: in Italia non tutti sono in vendita». Di An non si cura. Il punto, dice, non è se Fini abbia posto o meno un veto sul simbolo Udc: «Non mi interessa più; io adesso guardo avanti». Di ricomposizione, naturalmente, Casini non vuol sentir parlare («ma di che parliamo? Di niente») e snocciola i temi della sua campagna elettorale.

All'Italia chiede «scelte coraggiose». Avverte che l'Udc «non darà mai salvacondotti agli evasori fiscali perché l'evasione fiscale è un reato», ma bisogna avere il coraggio di dire «che la pressione fiscale italia-

na è assolutamente eccessiva». Casini punta il dito contro chi vuol elevare l'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie al 20%, propone l'abolizione delle Province, la detassazione del «lavoro straordinario per lavoratori e aziende».

Parla di energia, un tema «fondamentale e drammatico perché la nostra dipendenza energetica è all'85%». Spiega che «è finita la stagione dei no: alle opere pubbliche,

Defezioni

Anche il parlamentare europeo Vito Bonsignore ha lasciato il partito di Pierferdinando Casini (nella foto) per passare al Pdl

alla Tav, ai termovalorizzatori, agli inceneritori, alle centrali a carbone, al nucleare. O noi cominciamo a dire dei sì, a proporre con forza al Paese una stagione di sacrifici, o finiremo in serie zeta». Altro capitolo, quello delle liberalizzazioni che «servono all'Italia», non quelle «finte, alla Bersani, ma quelle vere che partono dai servizi pubblici locali». Infine, il fisco deve iniziare a parlare di «modello familiare».

«Al centro della nostra campagna - rivendica Casini - è la difesa dell'identità cristiana del nostro popolo, non dobbiamo vergognarcene. Dobbiamo farlo per noi stessi, per le nostre radici. Non è un'affermazione religiosa. Dobbiamo dire agli extracomunitari che vengono in Italia legalmente che sono in un Paese che ha una storia, tradizioni» e che «la cittadinanza non è l'inizio ma la fine di un percorso, il sentimento di appartenenza ad una nazione».

È il giorno della rottura con Berlusconi. Casini per ora non parla di alleanze e apparentamenti al centro. Ai suoi spiega che ci sarà tempo per farlo. Ma il tema è importante. Tra Pd e Pdl c'è uno spazio centrista? La risposta solo il 14 aprile. Intanto però sarebbe suicida dividere le forze. L'Udc parte dalla candidatura di Casini premier e non è certo chiuso ad adesioni. A partire dalla Rosa Bianca, dove il rapporto con Pezzotta è avviato. Più incertezze sull'Udeur, mentre l'Mpa di Raffaele Lombardo si sarebbe avvicinato in queste ore al Pdl in una partita (ancora aperta) tutta siciliana. E l'Udc continua a perdere pezzi: ieri a Torino l'europarlamentare Vito Bonsignore ha annunciato la sua adesione al Pdl «per costruire anche in Italia il partito popolare europeo».

RAFFAELE CESARANO

DALLA DISCESA IN CAMPO AL DIVORZIO

Si rompe dopo 14 anni l'alleanza del centrodestra

Con la rottura tra Pdl e Udc, l'alleanza di centrodestra si spezza dopo 14 anni. Ecco una breve storia: 1994, BERLUSCONI IN CAMPO - Silvio Berlusconi «scende in campo» alla guida di Forza Italia e di una doppia alleanza, con Lega Nord, Ccd e Unione di Centro (Polo delle libertà) al nord e con Ccd e Alleanza nazionale (Polo del buon governo) al centro-sud. Alle elezioni del 27 marzo l'alleanza vince. Berlusconi diventa premier, ma prima della fine dell'anno la Lega fa cadere il governo.

1996, LA LEGA VA DA SOLA - Nel 1996 si torna a votare per le elezioni politiche. La Lega va per conto suo. Il Polo delle libertà viene sconfitto dall'Ulivo di Prodi.

2000, TORNA LA LEGA, NASCE LA CDL - Nasce la Casa delle libertà, la nuova alleanza di centrodestra, in vista delle elezioni del 2001. Torna la Lega. Il centrodestra vince e Berlusconi torna a Palazzo Chigi.

2006, VINCE DI NUOVO PRODI - Nel 2006 si torna a votare. La Cdl rimonta ma Prodi vince. Casini definisce «archiviata» l'esperienza della Cdl.

2008, NASCE IL PDL, UDC E DESTRA FUORI - A novembre del 2007, dopo il fallimento della spallata al governo Prodi, Berlusconi decide di far nascere il «Popolo delle libertà». Casato Prodi, nel Pdl confluiscono Fi e An. Nel Nord si apparenta la Lega. L'Udc resta fuori.

Casini: «Andiamo soli, non siamo in vendita»

Fi: persa occasione storica - Bossi: può dare fastidio

Barbara Fiammeri
ROMA

«Dopo 14 anni di collaborazione a Silvio Berlusconi voglio dire una cosa molto semplice: in Italia non tutti sono in vendita». Così Pierferdinando Casini sancisce la fine dell'alleanza con il Cavaliere e l'inizio della sua campagna elettorale da candidato premier. Il dado è tratto. L'Udc andrà con il proprio simbolo alle prossime elezioni e avrà in Casini la sua bandiera. Il leader dei centristi lo ha voluto annunciare a Mestre, nel Veneto «bianco». Una scelta non casuale perché la sua corsa di qui al 13 aprile sarà all'insegna della rivendicazione dei valori cristiani a partire dalla «difesa della vita».

«Sarà una campagna elettorale difficile», ammette. Ma confida che «in Italia ci siano tanti che non vorranno lasciare il proprio futuro in mano a una sinistra che ha fallito o a una formazione politica che tutela più certi interessi che quelli generali». Come quando - ricorda invitando ad applaudire la memoria del soldato caduto in Afghanistan - qualcuno nel centro-destra, per far cadere il governo Prodi, ha levato il sostegno alle missioni militari dei nostri ragazzi, facendo toccare alla politica il punto più

basso di strumentalizzazione e di mercimonio».

Adesso per Casini comincia la partita vera. L'Udc deve far fronte alla fuga verso il Pdl di parte dei suoi dirigenti (ieri l'uscita del parlamentare europeo Vito Bonsignore). E poi - e questo è il punto determinante - deve fare i conti con i possibili alleati. Anzitutto in Sicilia. Dentro Fi danno ormai per concluso l'accordo tra il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo e Berlusconi. Il Cavaliere gli avrebbe garantito non solo la presenza del simbolo dell'Mpa all'interno della coalizione ma soprattutto la disponibilità a far rientrare la candidatura a Governatore del forzista Gianfranco Micciché (che però non ne vuole sapere) per favorire la sua ascesa alla guida della Giunta siciliana. An-

che Lombardo si è infatti candidato ricevendo finora il sostegno pieno dell'Udc di cui si è fatto interprete principale Totò Cuffaro. L'ex Governatore e il leader dell'Mpa sono legatissimi. Ma Lombardo è fortemente tentato dalle avances del Cavaliere. «Decideremo lunedì», dice Lombardo, che oggi dovrebbe sentire Berlusconi.

Chi invece si dice pronto ad allearsi con Casini è Clemente Mastella. «Crediamo fortemente nella costruzione di un centro» dice il leader dell'Udeur che però avverte: «Sia chiaro non ci potranno essere tre candidati premier in un'area di centro». Oltre a Casini e Mastella in corsa c'è infatti anche Bruno Tabacci per la Rosa bianca di Pezzotta e Baccini. Ieri il promotore del family day ha confermato «la disponibilità al confronto» con Casini. Sta a lui ora decidere» ha aggiunto Pezzotta precisando però che il dialogo ha come precondizione «la pariteticità» e «l'eticità nelle candidature».

Lo strappo di Casini non sembra preoccupare più di tanto Berlusconi e Fini. Non la pensa così Umberto Bossi. Per il leader della Lega «è una mossa che può dare fastidio. Tutti dicono di no, numeri alla mano, ma i nu-

meri sono quelli che vengono e non quelli del passato». A farne le spese potrebbe essere - sempre secondo il Senatur - proprio Fi: «Temo che perda qualche voto, un po' per tutto, e per questo spero che la Lega riesca a sopprimere». Un modo neppure troppo nascosto per sottolineare il proprio peso anche in vista della successione a Roberto Formigoni alla guida della Lombardia.

Gli azzurri invece minimizzano: «La scelta di Casini sarà ininfluente sull'esito del voto», sostiene Sandro Bondi mentre Fabrizio Cicchitto chiede agli elettori dell'Udc di votare per il Pdl.

A rendere omaggio al leader centrista sono ovviamente gli avversari del Pd. Massimo D'Alema definisce quella di Casini una «scelta coraggiosa». L'ex presidente della Camera però sa bene che anche l'area più di centro del Pd è un terreno fertile per raccogliere voti. Il suo programma punterà infatti sulla rivendicazione dei valori cristiani. E quel richiamo alla difesa della vita non è sfuggito a Giuliano Ferrara. L'ex conduttore di Otto e mezzo, non a caso, ieri si è detto certo di un ripensamento da parte di Berlusconi che sarebbe ora pronto ad accogliere nella coalizione con la sua lista contro l'aborto.



PREMIO FAIR PLAY

«L'Udc? Oggi è il giorno degli auguri più che dei giudizi»

Marco Follini
Partito democratico

Veltroni: «Primo punto? Meno tasse»

Il segretario del Pd lancia il suo programma di governo: «Berlusconi non è più così sicuro di vincere»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Dodici punti programmatici per un governo riformista che dia al Paese «più crescita, più libertà, più uguaglianza». Veltroni galvanizza l'assemblea costituente del Pd, lancia la sua campagna elettorale di candidato premier (attaccando anche gli avversari) e riceve le consegne da Prodi: «L'Italia che vogliamo, caro Walter, si può fare».

In un'ora e mezzo d'intervento alla nuova Fiera di Roma, gremita di delegati e simpatizzanti, cartelli e applausi scroscianti, Veltroni spiega l'Italia che ha in mente e le ricette per realizzarla con «meno veti, meno burocrazia e meno conservatorismi». Pochi punti (come aveva annunciato per non ripetere il precedente prodiano delle 280 pagine di programma), dominati da riforme ambiziose su fisco, infrastrutture, ambiente e pubblica amministrazione, che hanno «un obiettivo principale - dice - aumentare la ricchezza nazionale, perché senza crescita, non c'è giustizia sociale».

Il piano fiscale prevede la riduzione delle tasse «ai lavoratori leali, dipendenti e autonomi» a partire dal 2009, con un taglio alle aliquote Irpef di «un punto all'anno per tre anni». Quindi, sostegno ai più deboli: i giovani precari («un salario minimo di mille euro al mese»), e le coppie che desiderano mettere su famiglia: «Bisogna invertire l'attuale trend demografico», dice Veltroni proponendo «una dote fiscale» per i figli: 2500 euro sul primo e aumenti progressivi sugli altri. Sgravi fiscali sono previsti anche sui canoni di locazione, ricorrendo pure all'aumento delle case in affitto per calmierare i prezzi.

«Il secondo grande obiettivo d'innovazione è il Mezzogiorno», spiega Veltroni, che fissa al 2013 la scadenza entro cui portare la rete delle infrastrutture e dei trasporti al «livello quantitativo e qualitativo confrontabile con l'Europa». Alle imprese è destinato il credito d'imposta per l'assunzione delle donne: «Nei primi due anni di legislatura, potrà essere applicato alle lavoratrici del Sud per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale».

I 12 punti di Veltroni



INFRASTRUTTURE

Si a energia pulita, rigassificatori, termovalorizzatori e Tav



MEZZOGIORNO

Si a innovazione e veloce revisione dei programmi europei



SPESA PUBBLICA

Controllo e "spendere meglio, spendere meno»



TASSE

Ridurre le tasse: "Pagare meno, pagare tutti"



DONNE

Investire più di quanto mai sia stato fatto sul lavoro delle donne



CASA

700 mila nuove case da affittare a canoni tra i 300 e i 500 euro



BAMBINI

2500 euro al primo figlio e aiuti per gli asili nido



UNIVERSITÀ

Cento nuovi campus universitari e scolastici entro il 2010



PRECARIETÀ

I giovani precari dovranno avere minimo 1.000 euro mensili



SICUREZZA

Più fondi per le forze dell'ordine e certezza della pena



GIUSTIZIA

Non candidabilità in Parlamento dei condannati per reati gravi



RIFORMA TV

Banda larga in tutta Italia e superare il duopolio tv

ANSA-CENTIMETRI



Quanto ai conti dello Stato, Veltroni punta alla «rapida» riduzione del debito pubblico «sotto la soglia del 100 per cento» del Pil («utilizzeremo in modo produttivo il grande patrimonio demaniale») e a tagliare la spesa pubblica «senza ridurre la spesa sociale».

Il piano prevede anche l'abolizione delle province nei grandi comuni metropolitani. Altre misure, poi, riguardano la Rai (una fondazione, in linea con la riforma Gentiloni), la giustizia («la

vera emergenza sono i tempi dei processi»), le nomine nella P.A. all'insegna della «trasparenza», la sicurezza, con «più agenti nelle strade», il voto alle amministrative per «immigrati e sedicenni».

A Prodi, che non si ricandida e che gli affida la missione di «tornare alla guida del Paese dopo le elezioni», Veltroni rivolge un ringraziamento particolare. I due si abbracciano sulle note dell'Inno di Mameli e tra le ovazioni della

platea che festeggia anche la candidatura di Anna Finocchiaro in Sicilia. Impazzano le note di «Mi fido di te», la canzone di Jovanotti scelta come colonna sonora della campagna elettorale.

Ma nell'intervento del leader non c'è solo il messaggio di un Pd che è «una garanzia di stabilità» per chi lo voterà. C'è anche lo sguardo critico nei confronti del centrodestra, con il Pd che «ripropone un film già visto».

«Tra i nostri avversari - arringa Veltroni - si sta sgretolando la certezza, inossidabile fino a qualche tempo fa, di una vittoria conquistata».

La decisione dell'Udc, appresa in diretta alla Fiera di Roma, riscuote apprezzamenti (anche se «dovevano farla prima») e conferma lo «spostamento a destra» del progetto berlusconiano. «Il vero terremoto è nel centrodestra», osserva Veltroni, rivendicando la paternità di un nuovo corso politico avviato senza la riforma elettorale, che pure bisognerà fare nella prossima legislatura assieme ad altre modifiche costituzionali. Altra stiletta (sottintesa) al Cavaliere, è lanciata con un riferimento esplicito ad Enzo Biagi, «un gaude giornalista che ci ha insegnato che la libertà di informazione è un cardine della democrazia».

Il Pd ha fatto la sua scelta di «chiarezza» rinunciando alla coalizione. Ma Veltroni, dopo aver siglato l'accordo con l'Idv di Di Pietro, lascia la porta aperta anche a radicali e ai socialisti. Appelli che potrebbero preludere a qualche novità nei prossimi giorni. Anche grazie alla difesa della legge 194, su cui il capo del Pd non ha dubbi, pur auspicando che certi temi vengano «tenuti fuori dalla campagna elettorale».

Non sarà facile con il dibattito che divampa in questi giorni e che interpellava le coscienze degli stessi aderenti al Pd. Prodi non nasconde il rischio di un «confronto violento» tra laici e cattolici, ma ripropone con forza il metodo del «dialogo e della tolleranza» e invita a guardarsi da due forme di estremismo: «L'elogio acritico delle chiese, o il non affrontare i nuovi temi etici che emergono, per non pagare un costo politico».

Crescita e ricchezza, la svolta del Pd

Il dodecalogo riformista di Veltroni - D'Alema attacca: Berlusconi un leader restaurato

Lina Palmerini
ROMA

Ieri non serviva contare gli applausi di quella platea sterminata di delegati del Pd riuniti alla Fiera di Roma per il lancio della campagna elettorale. Era invece utile e curioso segnare dove l'applauso scattava. E notare come fosse cambiata la base di ex-Ds e Margherita diventati Democratici. Perché ieri hanno applaudito soprattutto quando Walter Veltroni ha parlato di «ricchezza come obiettivo strategico

CANDIDATURE

Colaninno capolista al Nord
Candidato anche Boccuzzi,
l'operaio Thyssen
sopravvissuto al rogo
Finocchiaro corre in Sicilia

del Pd», quando ha attaccato «l'ambientalismo dei veti e del nobby», quando ha messo in coppia imprese e lavoro, quando ha promesso il taglio delle tasse e della spesa corrente e, infine, quando ha invitato Emma Bonino (non Marco Pannella) a entrare nelle liste del Pd. Eppure, solo fino a poco fa, la cultura economica dei Radicali era davvero distante dal mondo da cui vengono Veltroni e il suo nuovo partito.

In otto mesi, dal discorso del Lingotto di giugno, il leader del Pd ha disegnato una traiettoria che si sposta ancora di più verso il centro e i moderati sancendo una rottura culturale definitiva con la sinistra. Esegna lo strappo con quella che è stata l'esperienza del Governo Prodi. «Vogliamo essere viaggiatori leggeri», ha detto Veltroni. Leggeri perché liberi dal peso di coalizioni condizionate «da infinite mediazioni», dai conservatorismi e dai veti.

Ora, l'ambizione è rendere la politica «lieve e trasparente», darle la «libertà di governare». Riecheggia Adam Smith in quella frase sulla «ricchezza nazionale che diventa obiettivo strategico», le basi di un pensiero liberale trovano spazio in quella scelta di campo netta che è «la svolta riformista» del Pd fatta di «riduzione della spesa per aumentare la crescita usando la leva fiscale». Il «mezzo ma non il fine» sarà una nuova concertazione con il mondo del lavoro e le imprese, piccole e grandi. È questo il punto di partenza del dodecalogo: dodici priorità per vincere la sfida al centro che diventa possibile con una Cdl «che si è spostata a destra» dopo la rottura dell'Udc. «La loro certezza di vittoria si sta sgretolando...», dice il leader del Pd che parte alla conquista degli elettori indecisi. «Chi voterà per noi avrà la certezza che il riformismo, libero da condizionamenti, diventerà governo del Paese». Ricchezza era una parola impronunciabile, ora diventa il traguardo perché «senza crescita non c'è giustizia sociale ed equità». Ricorda la sfida dell'export vinta dall'imprenditoria e chiarisce che quando «si dice impresa, si dice lavoratori e imprese insieme». E in questo tandem concettuale ne nasce uno in carne e ossa: Matteo Colaninno, imprenditore, e Antonio Boccuzzi, l'unico operaio sopravvissuto della Thyssen. E nel pacchetto di candidature lancia i primi due in corsa: Anna Finocchiaro alla Regione Sicilia e Francesco Rutelli al Comune di Roma. Applauditissima la Finocchiaro, ha l'aria di chi non può dire di no. Cita il mito della madre in una regione «maschia come la Sicilia», ha la faccia contratta di chi si prepara a una fatica anche e ha già la promessa di una rielezione come capogruppo al Senato. Sor-

ridente Rutelli, fa con la mano il gesto di chi chiede il cambio ed entra in gara e certo con più probabilità di vincere della Finocchiaro.

Intorno Veltroni costruisce per loro uno scenario politico in cui muoversi. E in questo quadro compare il «diritto alla ricerca della felicità» come nella Costituzione americana e compare il discrimine con Silvio Berlusconi che è la stanca replica «nel tavolo di Vespa di quel contratto fatto sette anni fa». Ma è Massimo D'Alema che rompe quel fair play con l'avversario e parlando del 2009, anno del G-8 che si svolgerà in Italia, affonda la sua stiletta sul Cavaliere: «Quello che mi auguro è che i leader del mondo trovino a riceverli in Italia un leader contemporaneo e non vengano a visitare un sito archeologico restaurato e tirato a lucido per l'occasione». Non è morbido nemmeno con Casini, di cui apprezza la scelta coraggiosa ma certo poteva farla «prima che venisse cacciato da Berlusconi». Un gioco di squadra concordato tra il «buono» e il «cattivo»? Il bilancio del Governo lo fa Prodi medesimo che dice «date le condizioni siamo stati fin troppo bravi». Veltroni lo abbraccia tra gli applausi. E se serviva ancora convincere i moderati, dai leader Pd arriva la revisione del '68: «Chi allora proponeva il 6 politico produceva un falso egualitarismo». Le donne sono molto presenti, nelle quote rosa e nella difesa «della legge sull'aborto, una buona legge». Aveva cominciato con le parole della figlia di Giovanni Pezzullo, il maresciallo ucciso in Afghanistan, si finisce con l'Inno nazionale. E con una speranza: che gli italiani facciano come gli americani quando scelsero Clinton dopo Reagan, o come gli inglesi che scelsero Blair dopo la Thatcher.

Tutti con Fini ma in autunno il congresso dovrà ratificare

An si scioglie senza rimpianti

ROMA

Alleanza nazionale si scioglierà per confluire nel partito del Popolo della libertà. La decisione formalmente verrà assunta in autunno dal congresso del partito ma la strada ormai è tracciata. Ieri Gianfranco Fini ha infatti ottenuto il sì unanime della Direzione di An alla lista unica con Fi nel nome del Pdl. «È la prima volta che un soggetto politico nasce non per una scissione, per un accordo tra partiti o per un'alchimia, ma nelle urne per espressa volontà del popolo italiano» ha detto Fini aprendo i lavori della Direzione. La decisione di rinunciare al simbolo del partito per schierarsi assieme a Fi sotto le bandiere del Pdl «non si può derubricare a un accordo elettorale», «non è un fulmine a ciel sereno» - dice Fini - ma è la logica conclusione del percorso iniziato a Fiuggi: «Il Pdl per noi rappresenta un naturale punto di arrivo e di partenza al tempo stesso». Perché i valori che An scrisse tredici anni fa sono quelli che si ritrovano oggi nel Partito popolare europeo, gli stessi del Pdl che «è il centro-destra italiano, la costola Ppe che da

molti anni non è più l'internazionale democristiana».

Non poteva mancare ovviamente il capitolo Udc. «La scelta di Casini è sbagliata» e sarà punita dagli elettori, sostiene Fini, convinto che il Pdl avrà una maggioranza tale che dopo il voto potrà «governare senza dare vita ad alleanze di altro genere». Casini è avvisato: chi ha deciso di non entrare nel Pdl resterà fuori dai giochi anche dopo perché «in un sistema bipolare le alleanze si fanno prima e non dopo il voto». Alle critiche del leader Udc e di quanti hanno sottolineato il suo «ripensamento» sull'ingresso nel Pdl, Fini replica spiegando che lo scenario è completamente diverso. «In Berlusconi - dice - c'è stato un mutamento reale. An non poteva confluire nel Pdl senza un dibattito. Oggi si tratta di mettere

LA DECISIONE

«È la prima volta che un soggetto politico nasce non per scissione o accordo ma nelle urne per volontà di chi vota»

insieme due liste per il Parlamento, due liste per le amministrative, di definire un programma elettorale e darsi regole per il passaggio da accordo elettorale a unico soggetto politico».

Adesso però bisogna pensare alla campagna elettorale. L'avversario è il Pd di Walter Veltroni e il primo obiettivo è svelare «il suo ridicolo bluff», pretendendo di presentarsi come il nuovo quando in realtà «è culturalmente vecchio» perché «non basta scopiazzare gli slogan di Kennedy prima e di Obama poi» per tentare di non apparire «stantii».

Fini riceve il via libera della Direzione. Nessuna critica, neppure da parte del vecchio Mirko Tremaglia. «Per essere uomini di destra non ci servono fiamme, ma bisogna incarnarne i valori», conferma anche Gianni Alemanno, che però rinvia la discussione al congresso. Una decisione bulgara anche perché - come sussurra qualcuno - «ora è tempo di liste e bisogna essere candidati. Il dissenso verrà fuori dopo, magari da parte di chi non sarà eletto o accontentato».

B.F.

Sindacati e lavoro. Partita la raccolta di firme a sostegno degli sgravi fiscali

Uniti sul tax day, divisi sui contratti

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ I sindacati aprono la vertenza sulla piattaforma unitaria su fisco e salari, sollecitando nell'immediato l'abbattimento delle tasse per i redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. Ma intanto si dividono sulla riforma della contrattazione: la Cgil frena sul testo congiunto da portare domani sera al primo incontro con Confindustria, mentre Cisl e Uil premono per accelerare i tempi del confronto.

NEGOZIATO CON LE IMPRESE

La Cgil frena sul testo congiunto da portare domani al tavolo con Confindustria: dissensi su rappresentanza e democrazia sindacale

Non è servita ad appianare le divergenze sulla riforma contrattuale la riunione riservata tra i tre leader sindacali che si è svolta ieri in una saletta dell'hotel Ergife di Roma, al termine del tax day per il lancio della raccolta di firme in 500 gazebo e nei luoghi di lavoro per la destinazione di un punto di Pil (circa 14 miliardi), nel medio-lungo periodo per un pacchetto di misure a favore di lavoratori dipendenti e pensionati (riforma dell'Irpef, riduzione delle aliquote, dotte fiscali per le famiglie). In vista dell'incontro con Confindustria la Cgil ha insistito per inserire nel testo unitario due nuovi capi-

toli, sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Guglielmo Epifani pensa così di frenare i mal di pancia che arrivano dai metalmeccanici della Fiom e dalla sinistra della Cgil, contrari alla modifica dell'attuale assetto contrattuale. «C'è da perfezionare qualcosa nel testo - ha spiegato Epifani - c'è da fare l'ultimo miglio, facciamolo insieme». Ma certo non può sfuggire che proprio le divergenze tra i sindacati sui due nuovi capitoli da scrivere - la rappresentanza e la democrazia -, nel 2004 hanno ostacolato il raggiungimento di posizioni comuni, contribuendo al fallimento del tavolo con Confindustria. Nel sottolineare che l'incontro di domani «avrà un carattere informale», Epifani ha riconosciuto che «serve una manutenzione del sistema contrattuale per far crescere gli stipendi. Un contratto nazionale degno di questo nome - ha aggiunto - e uno di secondo livello, il più qualificato possibile».

Diversa la posizione espressa da Raffaele Bonanni che, riferendosi all'incontro di domani, ha sottolineato con disappunto: «Purtroppo sarà ancora informale, si annuncia l'ennesima cena - ha continuato -. Basta con le cene, iniziamo a lavorare nel concreto». Il numero uno della Cisl ha posto l'accento sull'unità sindacale: «Sul documento sono veramente soddisfatto - ha detto -. È un compromesso che dimostra la nostra capacità di accordo e la nostra volontà di superare le divisioni. Che non



Gazebo sindacali. La raccolta di firme in 500 punti sparsi per l'Italia

sia raro ancora formalizzato è evidente ma la verità è che c'è, ed è un documento giudicato positivo dalle segreterie di Cgil, Cisl e Uil, votato formalmente dalla Cisl e approvato, senza voto, dalla Uil». Sulla stessa lunghezza d'onda Luigi Angeletti: «Il documento unitario per quel che riguarda il modello contrattuale c'è. È stato scritto a tre mani - ha aggiunto il leader della Uil -. Nessuno ha estorto niente, discuteremo dei contenuti con Confindustria».

La scommessa per Cgil, Cisl e Uil è quella di ridefinire l'assetto contrattuale per rafforzare il secondo livello (aziendale o territoriale) favorendo la crescita delle retribuzioni e della produttività. Beneficiando così delle risorse del Protocollo sul welfare che assegna 650 milioni l'anno (nel triennio) per gli sgravi contributivi al secondo livello e 150

milioni per la detassazione del premio di risultato. Nonostante le divisioni emerse a livello confederale, peraltro, tra le categorie si registrano molte convergenze: giovedì verrà presentata la piattaforma unitaria del contratto che unifica quello del trasporto pubblico locale, delle ferrovie e dei servizi. E altri tre contratti potrebbero essere fusi (elettrico, energia-petrolio e gas-acqua) in un unico di settore. Sul tema dell'unificazione degli oltre 400 contratti nazionali, con gli accorpamenti per aree omogenee per settori merceologici, le posizioni tra i sindacati sono più vicine. Così come sul passaggio alla durata triennale (al posto del biennio economico e del quadriennio normativo) che è stato già deciso per bancari e postali, e potrebbe riguardare la prossima tornata contrattuale dei dipendenti pubblici.

Fisco. Per i «minimi» platea da 1,5 milioni di contribuenti

Irpef ridotta ma servono 6 miliardi

Jean Marie Del Bo
Valentina Maglione
ROMA

Un programma fiscale, quello del Partito democratico, che guarda a dipendenti e autonomi. Con tagli all'Irpef e revisione della tassazione per artigiani e commercianti. Ma se la manovra sull'Irpef avverrà attraverso una riduzione di aliquote da precisare che potrebbe costare circa sei miliardi l'anno, l'intervento sugli autonomi passerà anche da "minimi" e studi di settore. Con un costo totale molto significativo: un punto di Pil l'anno compensato, solo in parte, da tagli di spesa di mezzo punto nel primo anno e di un punto nei due successivi.

Il taglio all'Irpef

La bomba di una nuova revisione dell'Irpef Walter Veltroni l'ha fatta esplodere al quarto punto del suo programma. La strategia sarà

articolata in più passaggi: nel 2008 passerà attraverso un incremento della detrazione Irpef a favore dei dipendenti (utilizzabile anche per gli incapienti) e un taglio al prelievo sul salario di secondo livello. Mentre dal 2009 il Pd punta a «ridurre gradualmente tutte le aliquote Irpef: un punto in meno all'anno, per tre anni».

Il quadro è articolato: la manovra Irpef combinerà interventi su aliquote e scaglioni oltre a revisione degli assegni familiari e riscrittura delle detrazioni. In particolare, per le aliquote si va dall'ipotesi di taglio di un punto ogni anno per tutte le aliquote (si veda la scheda a fianco per l'ipotesi sui risparmi) a soluzioni più articolate, come potrebbe essere la riduzione dell'aliquota media di un punto l'anno. Non è escluso un peso differenziato per scaglioni. L'intervento verrà calibrato in rapporto agli effetti del cambio di regole

per le detrazioni e il costo probabile è di circa sei miliardi l'anno. Quanto agli scaglioni, è possibile una revisione soprattutto per il terzo. Più difficile stimare i costi della dote per il figlio che potrebbero andare (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 febbraio) da 1,2 a 5 miliardi e sostituire assegni familiari e detrazioni per i figli. Nessuna novità sulle addizionali. L'impatto sarà alto: le stime fanno riferimento a un punto di Pil l'anno (13-14 miliardi di euro) che, spalmati su tre anni, porterebbero a uscite per circa 40 miliardi. Solo in parte compensate dai tagli.

«Minimi» e studi

Non solo meno tasse. Nel discorso programmatico di ieri, Veltroni ha promesso ai lavoratori autonomi anche meno oneri. Le semplificazioni passerebbero per l'ampliamento della platea dei destinatari del regime dei "minimi"

e per la manutenzione degli studi di settore.

Il Pd pensa a far salire «significativamente» il tetto del fatturato, oggi fissato a 30mila euro, che costituisce una delle condizioni per entrare nel regime introdotto dalla Finanziaria e pagare, così, un'imposta forfettaria al posto di Iva e Irpef. La nuova soglia potrebbe variare in base ai settori: arrivare a 50mila euro per l'industria e restare un po' più bassa per chi produce servizi. Il risultato, secondo i tecnici, sarebbe la crescita dei potenziali «minimi», che oggi sono un milione, a un milione e mezzo.

Agli autonomi il Pd dedica poi la revisione degli studi di settore: applicarli diventerà più semplice per le imprese in monocommitenza e i contoterzisti, che nel tempo dovrebbero sfilarsi dall'obbligo. Infine, nel nome dello Statuto del contribuente e di un Fisco «amico», i nuovi studi non saranno retroattivi, sarà cancellata la possibilità di reiterare gli accertamenti e gli indicatori saranno definiti dando più peso alla collocazione territoriale.

IRPEF

40mila euro

Il reddito della classe media

La riduzione di un punto percentuale di tutte le aliquote Irpef, prevista da Walter Veltroni, farebbe risparmiare 400 euro di tasse ai contribuenti che hanno un reddito di 40mila euro l'anno. Dal 2009 dovrebbero infatti versare al Fisco 11.120 euro anziché 11.520

70mila euro

Il reddito delle fasce alte

Con il taglio di un punto percentuale per tutte le aliquote Irpef, i contribuenti con redditi di 70mila euro l'anno dovrebbero versare all'Erario 22.670 euro, anziché 23.370, con un risparmio di 700 euro